ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno II - Num. 161
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDÌ MARTEDÌ 19-20 Luglio 19[illegible]
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. [illegible] — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Il dramma della pace nel cuore di Berlino

La seconda nota a Mosca uscirà dal convegno dell'Aja

Nuove armi segrete per l'aviazione russa

Gli americani romperebbero il blocco della capitale tedesca con l'operazione del vagone protetto

BERLINO, lunedì sera.

Con l'arrivo delle 60 «superfortezze volanti» americane in Gran Bretagna, il numero di questi giganteschi bombardieri a largo raggio attualmente in Europa sotto il comando del tenente generale Curtis Lemay, è salito a 90. I due gruppi di bombardieri che hanno attraversato ieri l'Atlantico vengono ad unirsi al gruppo di trenta B. 29 attualmente di base a Fuerstenfeldbruck, presso Monaco.

In Germania direttamente atterreranno oggi i 16 caccia a reazione «F. 80», partiti dall'Islanda per l'ultima tappa della traversata atlantica. I modernissimi caccia avranno la loro base pure a Fuerstenfeldbruck.

A questi massicci rinforzi aerei statunitensi, i sovietici stanno replicando, se così si può dire, con una «controffensiva aerea» propagandistica.

Mentre la «Pravda» ha celebrato ieri la giornata dell'aviazione sovietica affermando il primato russo in questo campo, il giornale sovietico in Germania «Taegliche Rundschau», afferma oggi chiaramente che nuovi e segreti tipi di aeroplani vengono attualmente costruiti negli stabilimenti dell'Unione Sovietica.

Dichiarando che l'aviazione russa è oggi «la più potente del mondo» il giornale ricorda i premi «Stalin» concessi quest'anno agli ingegneri ed ai tecnici che hanno progettato e costruito un nuovo tipo di apparecchio da caccia.

Il giornale aggiunge: «Anche durante la scorsa guerra l'aviazione sovietica era abbastanza forte per bombardare le città tedesche con le stesse potenze adoperate dalle aviazioni britanniche ed americane, ma il fatto è che l'aviazione sovietica da bombardamento è stata usata soltanto dove erano in corso combattimenti fra le truppe terrestri e dove era necessario coraggio e forze audaci piuttosto che in bombardamenti notturni contro pacifiche popolazioni».

L'aviazione è più importante che mai in questa fase della «guerra fredda». Sono gli aerei che vincono la fame dei berlinesi, ed è nella sorte dei tre corridoi aerei fra la capitale e le zone occidentali che va individuato il punto più pericoloso della situazione. Infatti, mentre gli alleati intensificano i voli avvicinandosi alla media di 400 apparecchi al giorno, i russi hanno annunciato voli «di esercitazione» (cioè di disturbo) all'interno dei corridoi aerei anche nelle ore notturne. Il pericolo di collisioni si fa così ancora più grave.

Le condizioni attuali di Berlino, bloccata da ventotto giorni, potranno ancora protrarsi per la corrente settimana, fino al termine della riunione all'Aja del Consiglio consultivo dei «cinque» che ha inizio oggi.

Dopo lo scambio di vedute fra Bevin e Bidault, i quali potranno consultarsi anche con i ministri degli Esteri del Benelux, e soprattutto con l'autorevole belga Spaak, si avrà senza dubbio, a quanto si presume nei circoli alleati di Berlino, una ferma e inequivocabile presa di posizione.

Oltre alla preparazione della nuova solenne protesta, il programma americano per sbloccare di forza Berlino consisterebbe nell'invio di treni fortemente armati. Questa operazione denominata «del vagone protetto», sarebbe studiata in questi giorni al «Pentagono» di Washington e al quartier generale di Clay.

Gli americani avrebbero intenzione di chiedere nella nota al governo sovietico la cessazione del blocco; in caso di rifiuto, 48 ore dopo si muoverebbero dalla Germania occidentale i primi treni corazzati degli occidentali.

Pure oggi si riuniranno al Quartier generale inglese di Berlino i governatori militari delle tre potenze occidentali, generali sir Brian Robertson, Lucius Clay e Koenig.

Sforza parla a Perugia

La posizione dell'Italia nell'unità occidentale

Perugia, lunedì sera.

Ieri il ministro Sforza, nella sua qualità di rettore magnifico dell'Università per gli stranieri di Perugia, ha pronunciato la sua prolusione inaugurale sul tema: «Come fare l'Europa».

Il Ministro ha esordito dicendo di parlare a titolo individuale, esprimendo preoccupazioni e idee di portata più larga che non in un dibattito essenzialmente politico.

Il problema dell'unione europea si è ormai imposto a tutti gli spiriti, anche e forse proprio perché viviamo in un'atmosfera insostenibile di squilibri diplomatici e di preoccupazioni militari. «Che l'Europa unita e organizzata sia per sorgere — afferma il ministro Sforza — ce lo dicono i dolori, le sofferenze, i disastri in mezzo ai quali noi europei viviamo da quando fu rotto il comodo ma mediocre edificio che andò dal trattato di Vienna al 1914».

«Per eliminare la guerra — prosegue Sforza — occorre un metodo positivo: la creazione di un Europa federale. L'Europa pullula ora in quasi tutte le capitali di società federalistiche che perseguono lo stesso ideale. Sorge ora la necessità di creare delle parziali unioni, che, aperte ad altri Paesi, si allarghino e si impongano con la irradiazione dell'esempio.

Anche al patto di Bruxelles si deve augurare ben altro e più fecondo avvenire che non quello politico e militare che ora ha. «Pur se ad esso aderissero altri Paesi europei, naturalmente e storicamente affini ai Paesi dell'unione occidentale, nondimeno tale unione non costituirà una permanente forza di attrazione.

«Quanto a noi italiani, noi sappiamo d'istinto che la storia e la natura ci han fatto un popolo occidentale e che — pur desiderosi come siamo di essere in intese economiche più feconde con i popoli della Europa orientale e balcanica — i nostri stessi più lontani retaggi ci identificano con l'Occidente.

Ma se vogliamo un'Italia tranquilla, laboriosa e serena, dobbiamo volere che gli italiani non si sentano più soffocati per il problema insolubile della [illegible]. Coloro che tengono in poco conto l'Italia, evidentemente non comprendono che offrire al nostro popolo un avvenire sicuro, sarebbe un buon affare anche per loro.

La signora Luisa Schroeder, sindaco di Berlino, fotografata a Coblenza col ministro Christian Stock alla recente conferenza dei presidenti dei «Laender» tedeschi delle zone occidentali. La conferenza è terminata con l'accettazione del progetto anglo - franco - americano.

Cessa il fuoco in Terra Santa

Glubb Pascià lascia la Legione araba

Il Cairo, lunedì sera.

Mentre il mediatore conte Bernadotte sostava a Roma nel volo di ritorno da New York a Rodi, l'accettazione da parte araba della tregua in Palestina veniva ufficialmente annunciata ieri sera a Beirut dopo una riunione del Comitato politico della Lega Araba. La Siria è stata contraria fino all'ultimo ad accettare la proposta di Bernadotte.

Da fonte araba viene sottolineato che, nell'accettare la cessazione del fuoco, la Lega Araba ha rifiutato di ammettere l'esistenza di uno stato ebraico in Palestina. I governi arabi hanno accettato la tregua malgrado «l'opposizione della stampa e della pubblica opinione, perché non possono ignorare la volontà delle grandi potenze».

Le condizioni alle quali la Lega araba ha subordinato la propria adesione sono: 1) l'immigrazione ebraica deve cessare durante la tregua; 2) circa 300.000 profughi arabi devono poter tornare alle proprie case; 3) la tregua deve avere una durata ben definita.

Oggi entra in vigore dalle due parti l'ordine, che decorre dalle ore 19, di sospendere il fuoco. Nella giornata di ieri, cessate le operazioni nella città di Gerusalemme, i sionisti avevano condotto energiche azioni su tutti i fronti, con particolare successo fra Nazareth e Tiberiade. La flotta israelita ha pure bombardato la base libanese di Tyr.

La stampa egiziana annuncia che il generale Glubb Pascià ha presentato le dimissioni al re Abdullah in seguito alle gravi accuse portate contro di lui ed al malcontento manifestato dal popolo nei suoi riguardi».

Glubb Pascià, il famoso generale inglese, sarebbe considerato responsabile della perdita di importanti posizioni strategiche a Lydda ed a Ramleh da parte della Legione araba, da lui stesso creata; due ministri transgiordani avrebbero minacciato le dimissioni se Glubb non fosse stato destituito o non si fosse dimesso.

Una bomba atomica «scomparsa» nel 1945

New York, lunedì sera.

Il contrammiraglio Ellis Zacharias, che fu uno dei dirigenti del Servizio Segreto della Marina statunitense, ha fatto una rivelazione sensazionale durante una sua conversazione alla radio: la terza bomba atomica costruita negli Stati Uniti è scomparsa durante la guerra!

«Nel 1945 — egli ha detto — noi lanciammo due bombe atomiche sul Giappone, una a Hiroshima e una a Nagasaki. Ma ne avevamo una terza della cui esistenza erano informati solo altissimi personaggi.

Questa bomba venne imbarcata su una nave diretta a Tinian, nelle Marianne. Ma la nave scomparve con la bomba che aveva a bordo durante la navigazione nel Pacifico».

Un alto funzionario del Servizio Segreto ha detto: «Le dichiarazioni del contrammiraglio Zacharias sono fondate su documenti di cui il Dipartimento della Marina ha permesso la pubblicazione alcuni giorni addietro. Ciò significa che la nostra sicurezza non è pregiudicata dalla loro diffusione, ma non è detto che siano rigorosamente esatte».

I "Cinque,, esaminano la tesi americana

Gli Stati Uniti ed il Canadà aderirebbero entro la settimana al patto militare di Bruxelles

L'Aja, lunedì sera.

Il ministro degli esteri britannico Ernest Bevin è giunto ieri sera a Hoek van Holland a bordo di una corvetta proveniente dalla Gran Bretagna, per partecipare alla riunione dei ministri dell'Unione Occidentale che si è aperta stamane alle 10,30. E' presente anche il francese Bidault, giunto in treno stamane da Parigi.

I due capi responsabili del Foreign Office e del Quai d'Orsay si consulteranno con i loro colleghi in merito ai passi ulteriori delle tre Potenze presso il Cremlino, ricercando una soluzione della sempre più grave crisi di Berlino.

Dopo le conversazioni telefoniche svoltesi ieri ininterrottamente fra le due rive dell'Atlantico, Bevin e Bidault conoscono il pensiero del Dipartimento di Stato, che sembra favorevole alla tesi dell'intransigenza; Parigi e Londra chiederebbero invece l'adozione di misure tali da non precipitare ulteriormente il corso degli eventi.

Un'alta fonte alleata ha dichiarato ieri sera che Washington ha chiesto alla Gran Bretagna ed alla Francia di partecipare ad un piano mirante ad infrangere, se necessario con la forza, il blocco imposto dai russi a Berlino. Londra avrebbe accettato in via di principio tale piano; si attende l'approvazione della Francia.

Se anche la Francia accetterà, si avrebbe l'invio da parte delle tre potenze occidentali della seconda nota e quindi la notifica preventiva alle autorità russe di Berlino della strada che verrà seguita dai convogli corazzati e la consistenza di questi. Si afferma che potrebbe essere chiesto ad osservatori dell'O.N.U. di accompagnare i convogli.

Si prevede che appunto questo piano Bevin illustri oggi in via del tutto riservata ai suoi quattro colleghi.

La seconda nota di protesta tripartita al Cremlino verrà certamente completata e redatta nel corso di questa breve conferenza dell'Aja; è assai probabile che in essa verranno compiuti altri passi anche per la riorganizzazione della difesa dell'Occidente.

Secondo il redattore diplomatico dell'Observer, l'adesione degli Stati Uniti e del Canadà all'alleanza delle cinque Potenze verrebbe annunziata in questa occasione, prima dell'invio della nuova protesta a Mosca.

La nuova nota, che è oggetto di una messa a punto comune da parte dei governi di Londra e di Washington, verrebbe consegnata al Cremlino sotto la forma più solenne di una protesta indirizzata dal presidente Truman, da re Giorgio VI e dal presidente Auriol al maresciallo Stalin.

Qualora poi il Cremlino respinga anche la nuova protesta, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti adotteranno nei confronti della Russia misure che, si assicura, potrebbero assumere la forma di sanzioni economiche o di forzamento del blocco di Berlino.

Misure del genere, [illegible] rischiano che il forzamento del blocco, sarebbero attualmente in esame da parte della Casa Bianca, come sembra dimostrato dalle dichiarazioni fatte a Berlino dal generale americano Donovan.

I britannici si rendono conto non meno degli americani della necessità di fronteggiare l'offensiva russa.

Domani voto di fiducia sui crediti militari

Schuman rischia di cadere per un biglietto da mille franchi

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

A Parigi già da qualche giorno a Palazzo Borbone si parlava con speranza delle prossime vacanze parlamentari, attese con impazienza dopo un anno di avvenimenti politici salienti. Ora, improvvisamente, una minaccia di crisi governativa è sorta, mettendo in subbuglio tutti i gruppi parlamentari, ed in particolar modo quelli della maggioranza.

E' infatti in seno stesso della maggioranza governativa che il disaccordo è scoppiato circa la riduzione da apportare all'assieme dei crediti militari. Alla domanda dei radical-socialisti e dei socialisti, che esigevano una diminuzione di 12 miliardi di franchi, Schuman propose un compromesso su una base già approssimativa di 8 miliardi e mezzo. Su tale base l'accordo si sarebbe potuto raggiungere facilmente, ma i radical-socialisti puntano i piedi sulla diminuzione simbolica di mille franchi, diminuzione chiesta dal gruppo di Herriot, per manifestare il malcontento provocato in tale nucleo parlamentare dalla politica seguita dal ministro della Guerra, Teitgen.

I socialisti, comprendendo che quei mille franchi erano la buccia di banana sulla quale avrebbe potuto scivolare il ministero, dopo un attimo di esitazione confermarono la loro posizione solidale col gruppo di Herriot. E Schuman si è visto costretto a porre la questione di fiducia per difendere il suo ministro della Guerra.

Robert Schuman

La situazione, seria già ieri sera, non è migliorata stamane. I partiti rimangono sulle loro posizioni. I radical-socialisti e socialisti sono intransigenti ed il M.R.P. ha confermato la sua astensione dal governo se dovessero essere chiamati i radicali o i socialisti alla presidenza.

Ci si trova quindi dinanzi ad una minaccia di crisi ministeriale ed anche, ciò che è più grave forse, ad una probabile rottura dell'attuale maggioranza governativa.

Partiti ieri mattina in provincia, Herriot, Queuille e Delbos sono stati richiamati a Parigi telefonicamente, mentre il presidente della Repubblica rimane in stretto contatto telefonico col presidente del Consiglio.

Domani, il voto di fiducia è previsto per le ore 15. Il comitato direttivo dei gruppi parlamentari socialisti deve riunirsi in mattinata, imitato dai deputati M.R.P. e da quelli del gruppo radicale. E si saprà quindi domani se un misero biglietto da mille, mentre si discute su decine di miliardi, metterà in crisi il governo francese.

L. Mannucci

Intervista a STAMPA SERA

«Sono ottimista» ci ha dichiarato De Gasperi

Il Presidente del Consiglio è giunto a Torino per assistere al battesimo del nipotino Giorgio Catti
Sulla situazione politica ha precisato: "Faccio affidamento sul buon senso del popolo italiano,,

Il Presidente del Consiglio, on. Alcide De Gasperi, è giunto ieri alle ore 10,20 in aereo a Torino. L'apparecchio presidenziale è atterrato, dopo un volo regolare, al campo della Aeronautica. Erano ad attendere il Presidente un ridotto gruppo di esponenti della D. C. torinese ed il prefetto dr. Carcaterra.

Nonostante lo stretto incognito in cui il Capo del Governo ha voluto tenere la sua visita, sul campo prestava servizio d'onore un picchetto dell'Aeronautica.

L'on. De Gasperi è sceso dall'aereo accompagnato dalla figlia minore, Lia, e si è subito incontrato con il genero. Alla nostra richiesta, il Presidente ha precisato che non si aspettava di incontrare giornalisti, in quanto era venuto a Torino per poche ore come padre e non come Ministro.

L'on. De Gasperi si è recato alla clinica «Sanatrix» ove è ospite la figlia Maria Romana che nei giorni scorsi ha dato alla luce il suo primogenito. Nel pomeriggio si è svolta la cerimonia del battesimo del neonato cui sono stati posti i nomi Giorgio (a ricordo dello zio, il «partigiano santo» Giorgio Catti), Alcide, Maria. Il rito, celebrato dal Cardinale Arcivescovo, ha avuto luogo in forma semplice, presente anche la consorte dell'on. De Gasperi, già da alcuni giorni a Torino, il prefetto e uno strettissimo gruppo di invitati.

L'on. De Gasperi stamane al campo dell'Aeritalia posa prima della partenza. Gli sono accanto la figliola Lia e il genero arch. Piero Catti. (Foto Moisio)

Il viaggio di ritorno a Roma del Presidente era previsto per l'una di questa notte; all'ultimo momento, però, la partenza veniva rimandata e fissata per stamane. Alle 8,15 l'on. De Gasperi giungeva all'aeroporto con la figlia Lia, accompagnato dal Prefetto. Erano ad attenderlo il questore avv. Brunetti, personalità democristiane e il genero del Presidente, arch. Piero Catti. Prima di accomiatarsi si è intrattenuto anche con i rappresentanti D. C. della Commissione interna dell'Aeronautica d'Italia.

Abbiamo chiesto al Presidente del Consiglio le sue impressioni sul breve soggiorno torinese. Questa volta l'on. De Gasperi ci ha risposto con un aperto sorriso.

— *La lieta circostanza — egli ha detto — è stata per me un ritorno alla gioia della vita famigliare, che si è fatta completa nella pace della collina torinese.*

— A vederla così serena, Eccellenza, si direbbe che non abbia alcuna preoccupazione nemmeno per la situazione politica del Paese.

— *Infatti. Sono perfettamente tranquillo perché ho fiducia nel buon senso del popolo italiano. Anche gli operai dovranno finire con l'accorgersi quale sia la giusta strada da seguire per evitare errori dannosi all'avvenire della Nazione e al ceto lavoratore in particolare. Io ho fede in ciò. D'altronde la situazione interna in questo particolare momento, non è che il riflesso di complessi problemi internazionali.*

L'on. De Gasperi conclude: — *Il Governo deve rispondere della sua azione verso il Paese e verso il Parlamento, ma anche, e questo per me è molto importante, verso la propria coscienza. Il Governo è convinto di agire per il bene del Paese.*

— Devono considerarsi imminenti i provvedimenti sulla limitazione del diritto di sciopero?

— *Anche in questo caso sarà seguita la consueta prassi parlamentare, per tener conto di tutti quei suggerimenti che possano tradursi in ultima analisi in un effettivo benessere della stessa classe lavoratrice in concomitanza con gli interessi produttivi della Nazione.*

— Vuol dirci, onorevole, se ha avuto incontri importanti durante il suo breve soggiorno a Torino?

— *Sì, uno del tutto eccezionale... Un incontro alla bocca, ieri pomeriggio!*

Il rombo dei tre motori del «G 12» rende assordante l'aeroporto. L'aereo presidenziale è pronto per il viaggio di ritorno. L'on. De Gasperi saluta con strette di mano e larghi gesti i presenti. Si toglie il cappello dinanzi al picchetto che rende gli onori a lato dell'apparecchio e sale in cabina seguito dalla figliola Lia. Alle 8,35 il trimotore si leva in volo.

DRAMMATICA GIORNATA A SIENA

Spari sul corteo funebre dei due agenti caduti

La folla fugge terrorizzata mentre le bare sono ricoverate in un portone
Uno sconosciuto ucciso in colluttazione con la polizia - Quattro fermi

Serrata caccia ai rivoltosi sull'Amiata

Siena, lunedì sera.

Mentre Siena si apprestava a rendere gli onori funebri alle salme dei due agenti caduti in questi giorni, maresciallo Virgilio e guardia scelta Carloni, la fatalità ha voluto che nuovo sangue si aggiungesse al sangue già versato.

Alle 10 di ieri mattina una grande folla si era riunita in piazza del Duomo e nell'interno della chiesa. Dopo l'assoluzione alle salme, l'Arcivescovo aveva pronunciato commosse parole di circostanza. Poi, verso le 10,30, si era formato il corteo funebre diretto alla stazione ferroviaria, da dove le salme dovevano proseguire per i loro paesi natali. Il corteo era aperto dalla banda militare. Seguiva un reparto armato dell'esercito, indi venivano le corone e subito dopo i feretri. A questi facevano seguito i famigliari degli estinti e le autorità, fra cui il sindaco di Siena, il Prefetto, il questore, ecc. Una immensa folla silenziosa chiudeva il corteo.

La presenza del sindaco dava luogo ad un primo incidente, senza che il sindaco stesso, naturalmente, ne avesse colpa. Infatti, giunti i feretri in piazza Postierla, delle grida si cominciarono a levare lungo tutto il corteo: «Via il sindaco, via il sindaco». Si alludeva evidentemente al fatto che il sindaco di Siena è iscritto al partito comunista, al quale si faceva risalire la responsabilità del duplice omicidio.

Proseguendo il corteo, le bare vennero a girare l'angolo della piazza imboccando via di Città. A questo punto fu udito un colpo di rivoltella piovere dall'alto (qualcuno dice che i colpi furono diversi). L'origine dei colpi fu subito identificata: la sede della Federterra, sita al primo piano del palazzo a sinistra imboccando la via. Delle quattro finestre che si affacciano a quel piano, le due centrali erano chiuse e le due laterali aperte. Da queste ultime si era sparato.

Nel fuggi fuggi generale la gente cercò rifugio nei portoni più vicini. Gli uomini che portavano i feretri restarono per un momento immobili, mentre la «Celere» aveva imbracciato le armi e faceva fuoco. Le bare furono portate in un portone mentre gli agenti si precipitarono nel palazzo della Federterra.

Nei locali si svolse una drammatica lotta che non ebbe però testimoni, diciamo così, esterni. Furono catturate cinque persone, fra cui il segretario della Federterra di Siena, Giuseppe Falgachi, che taluno dice di avere riconosciuto fra gli sparatori. Uno degli arrestati — secondo un comunicato dell'Ansa — però si ribellava agli agenti e durante una violenta colluttazione veniva ferito con il calcio di un moschetto e successivamente l'individuo, di cui non si conoscono le generalità non essendo stato rinvenuto sulla sua persona alcun documento, decedeva. Si presume trattarsi di un vecchio custode dei locali.

Perquisiti i locali della Federterra sono stati rinvenuti nascosti in un piccolo magazzino occultato da una porta un moschetto, due pistole, due bombe a mano e munizioni.

Per evitare ulteriori incidenti le bare venivano intanto fatte proseguire per la stazione.

In città sono stati inviati rinforzi di truppa e di «Celere». La calma però, dopo qualche ora, ritornava completa. In un primo tempo la polizia aveva provveduto a bloccare le porte della città, ma poi il blocco veniva tolto.

Sul Monte Amiata continuano intanto le grandiose operazioni di rastrellamento iniziate nella giornata di sabato da reparti dell'esercito e della polizia. In merito si apprendono i seguenti particolari, comunicati dal comando dei Carabinieri che dirige l'azione.

In un primo tempo le persone che si erano allontanate da Abbadia San Salvatore ritirandosi sulla montagna apparivano in numero piuttosto rilevante. Dopo l'arrivo delle forze di polizia molte fra quelle che non avevano niente a che fare con l'uccisione del maresciallo Virgilio di P. S. o che comunque non erano compromesse — comprese intere famiglie che si erano allontanate per paura non sapendo bene cosa esattamente stesse succedendo ad Abbadia — sono rientrate in paese o si sono ritirate presso amici e conoscenti in comuni o casolari limitrofi. Ecco perché, al loro arrivo, le forze di polizia ebbero l'impressione che il paese fosse quasi completamente deserto.

Per ora non è ancora possibile indicare con esattezza quanti siano i rivoltosi rifugiati nei boschi. Comunque, non è azzardato affermare che i ricercati veri e propri non siano più di qualche centinaio.

Intanto le operazioni condotte dalle forze di polizia, che si sono insediate in tutta la zona dell'Amiata, continuano sotto la direzione del comandante della Legione dei Carabinieri di Firenze colonnello Grassini. Anche sul numero delle forze che partecipano all'azione le autorità mantengono il più assoluto riserbo.

Quindici elementi armati sono stati appostati in direzione di Saggiano e altri cinque in direzione di Campiglia d'Orcia. Numerosi ricercati risultano rifugiati nelle vicinanze di Radicofani. Si apprende che il sindaco di Abbadia ha rivolto un appello agli sbandati perché si arrendano alle autorità e alla popolazione perché consegni le armi.

Fino a ieri sera, a quanto si apprende, i fermati in attesa di accertare la loro responsabilità erano una cinquantina in tutto. Sembra che alcuni responsabili diretti delle criminose gesta siano stati già assicurati alla giustizia.

Violento incendio in un maglificio di Novara

Cento milioni di danni finora accertati

Novara, lunedì sera.

Un gravissimo incendio è scoppiato verso le 7 di stamane nel Maglificio Riva e Vercellotti, alla periferia di Novara. Le fiamme, che sembrano causate da un corto circuito, hanno già distrutto il reparto rifinitura e confezioni ed il deposito dei manufatti, provocando inoltre l'interruzione dei cavi dell'energia elettrica e la conseguente cessazione del lavoro in altri due stabilimenti ove sono occupate molte centinaia di operai.

Da un primo calcolo sommario i danni si fanno ascendere a oltre cento milioni.

Diffida agli operai che occupano la "Motta,,

Un primo accordo nella vertenza dei petrolieri

Roma, lunedì sera.

In rapporto agli sviluppi della situazione ed al tentativo della C. del L. di Milano di far gestire gli stabilimenti occupati dagli operai, la ditta Motta ha fatto notificare ieri a mezzo di ufficiale giudiziario una legale diffida alla Camera del Lavoro, al Sindacato dell'Alimentazione, alle commissioni interne ed al comitato di agitazione, del quale fanno parte elementi estranei all'azienda.

Nella diffida, premesso che gli stabilimenti sono stati occupati con la violenza e che la occupazione è un atto arbitrario ed illecito che comporta responsabilità civili e penali, è fatto invito a cessare l'occupazione e riconsegnare gli stabilimenti ai legittimi proprietari, i quali sono costretti a considerare illegale lo svolgimento del rapporto di lavoro ed a ritenere responsabili di ogni conseguenza le persone e gli enti ai quali è diretta la notifica e che hanno avallato l'occupazione della fabbrica.

Dietro ordini giunti da Roma dalle prime ore di ieri forze di polizia sono state nuovamente poste agli ingressi dello stabilimento Motta onde impedire alle maestranze, che tuttora occupano l'edificio, la ripresa della produzione.

Circa le trattative in corso sulla nota vertenza dei petrolieri, da informazioni attinte in sede competente la situazione può così riassumersi:

1) del numeroso personale del CIP permarrebbe in servizio il 90 per cento fino al 30 giugno '49; il restante 10 per cento è distinto in un'aliquota di scarto del 5 per cento ed in un altro 5 per cento costituito da elementi aventi tra loro rapporti di parentela diretta;

2) sulla rivalutazione salariale, le trattative sono ancora in fase laboriosa, poiché tra le percentuali proposte dalle due parti resta ancora una differenza di circa 10.000 lire;

3) le divergenze sono ancora più sensibili nel nuovo contratto di lavoro.

Grassi esclude una nuova amnistia

Roma, lunedì sera.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha dato la seguente risposta scritta a una interrogazione: «Un provvedimento di generale clemenza per reati comuni richiesto dall'on. interrogante non appare opportuno dopo i numerosi decreti di amnistia e di indulto già intervenuti dal [illegible] fino al febbraio [illegible]; il Governo, come per il passato, continua ad interessarsi in maniera veramente notevole a favore dei condannati che ne risultino meritevoli con provvedimenti di grazia, i quali consentono l'esame dei singoli casi ed eliminano gli inconvenienti di provvedimenti generali di clemenza».

Ripreso il lavoro stamane a Trino

Vercelli, lunedì sera.

A Trino Vercellese, stamane finalmente gli operai, dopo vari giorni di agitazione, hanno ripreso il lavoro. Nelle campagne invece lo sciopero continua. Carabinieri e polizia però continuano a presidiare Trino per precauzione. Non si segnalano incidenti e la situazione nella cittadina si va normalizzando.

CRONACA CITTADINA

Nostra intervista con l'on. Rapelli

L'UNITA' SINDACALE non sarà compromessa

La terza via: autonomia delle correnti nell'ambito della C. G. I. L. — Fronte unico per gli interessi dei lavoratori

La situazione nel campo sindacale è stata definita grave. Sarà bene precisare che non è irreparabile. Lo hanno confermato le due assemblee dei segretari cristiani delle C. d. L. piemontesi e dei membri del comitato delle Acli svoltesi ieri in via Sant'Anselmo 18.

Varie tesi si sono incontrate ed hanno dato luogo a discussioni vivaci, in certi momenti violente. In sostanza tutti sono concordi su alcuni punti fondamentali: denuncia della rottura del patto di Roma e della violazione dello statuto della Confiavoro; accusa contro i dirigenti socialcomunisti per la responsabilità nei contrasti sorti fra i lavoratori; necessità del referendum per le deliberazioni di scioperi; opportunità di un congresso nazionale dei lavoratori cristiani per l'esame della situazione; in attesa delle definitive decisioni, i rappresentanti sindacali cristiani rimangono nelle loro sedi per la normale attività in difesa degli interessi operai e rivendicano intanto una piena autonomia della loro corrente nell'ambito dell'organizzazione.

E' quest'ultima la terza via, indicata dall'on. Rapelli fra le due prospettate sino a ieri: rimanere nella Confiavoro succubi della maggioranza o staccarsi provocando la scissione e il risorgere dei sindacati bianchi.

Rapelli ci ha dichiarato: «A prescindere dalle difficoltà materiali, io sono contrario per principio ad una decisione che mini il campo dei lavoratori, dividendolo in due settori. Come primo obbiettivo della mia azione io ho sempre posto la difesa dell'unità sindacale, al di sopra di ogni concetto di sindacato di parte.

— Staccarci? — si è domandato l'on. Rapelli — La situazione organizzativa dei sindacati è già troppo grave perchè si possa anche solo pensare a peggiorarla. Noi dobbiamo agire in tutti i modi per migliorarla. La tattica dell'autonomia delle correnti nell'ambito della C.G.I.L. è un nuovo vincolo che ci conferisce quella libertà d'azione necessaria per opporci agli errori o alle violazioni, e ci consente nello stesso tempo di fare fronte unico per la difesa degli interessi comuni. In sintesi noi siamo disposti a concordare di volta in volta con le altre correnti l'azione che può riguardare precisi obbiettivi».

— A che modo si giungerà ad una completa chiarificazione nella C.G.I.L.?

— I [illegible] di cui attendiamo conoscere il preciso atteggiamento, si sono fatti promotori di un Congresso straordinario della Confiavoro. E' un passo molto impegnativo. In qualsiasi modo si svolgano i lavori, la battaglia per l'unità sindacale non sarà perduta. Si parla di bandire una Costituente sindacale aperta a tutti gli enti e gli organismi che si riconoscono nella vita dei lavoratori [illegible] sarà una cosa utile: un'assemblea per la futura sistemazione giuridica dei sindacati. E dopo questa si potrebbe giungere ad un «combinat», all'esistenza nello stesso organismo di più correnti autonome che dispongono di armi comuni solo di fronte all'avversario padronale.

Verso una soluzione dello sciopero petrolieri

Lo sciopero dei petrolieri si sta avviando verso la sua conclusione. Anche questa mattina si è tenuta, presso la Camera del Lavoro, l'assemblea generale di tutto il personale. Il segretario regionale e il consigliere nazionale della Federazione hanno illustrato la situazione generale, soffermandosi in particolare sui lavori svolti dalla segreteria.

E' stato spiegato come dopo dieci giorni di trattative si sia giunti alla firma dell'accordo sull'assorbimento del personale CIP, ente che trovasi in liquidazione, da parte delle aziende subentranti. Questo accordo che salva dalla disoccupazione oltre cinquemila lavoratori petrolieri, era uno dei punti basilari che hanno portato allo sciopero di categoria che si protrae ormai da venti giorni. E' stato quindi approvato un ordine del giorno con il quale si conferma ancora la solidarietà di tutti i lavoratori del petrolio, fino al raggiungimento degli scopi prefissi.

Impressionante scena nella vasca da bagno

Si taglia a rasoiate la gola e i polsi

Ritrovato dal padre allarmato dal silenzio - Che cosa ha spinto il giovane al folle gesto?

Prime ore del mattino, stabile al 126 di via Saluzzo. In un alloggio al pianterreno occupato dalla famiglia Brucco: il padre Pietro e il figlio Antonio, di 24 anni.

Antonio si era recato, da circa mezz'ora, nel bagno ed ancora non era uscito. Il padre, che a sua volta attendeva di recarsi nella stanza per lavarsi, decideva, infine di sollecitare il figlio. Il suo richiamo non otteneva alcuna risposta. Allarmato, l'uomo apriva la porta: un grido di orrore gli prorompeva di gola: il corpo di suo figlio giaceva abbandonato nella vasca. Il giovane non era morto: al rumore della serratura e al grido, egli sollevò il viso imbrattato di sangue e guardò terrorizzato verso l'apertura in cui gli appariva forse indistinta e annebbiata la figura del padre. Aveva perso molto sangue; questo fluiva da una larga ferita alla gola e da profondi tagli ai polsi ed al costato sinistro. L'acqua della vasca da bagno era ormai tinta di un colore rosso impressionante. Sul pavimento, macchiato di sangue era il rasoio col quale il Brucco si era ferito.

In preda ad un principio di [illegible] il padre si ritraeva all'angosciosa visione e accorreva ad invocare aiuto. Qualcuno telefonava ad un'autoambulanza e il giovane era trasportato, poco dopo, alle Molinette. Qui, i sanitari, dopo avergli praticato una trasfusione di sangue, riuscivano a strapparlo alla morte. Il poveretto venne, successivamente, ricoverato con prognosi riservatissima.

Tuttora non è ancora stato possibile accertare i motivi che hanno spinto il Brucco al tragico gesto. La sera precedente si era dimostrato di umore gaio e aveva scherzato col padre.

I rapinatori viaggiavano sulla preziosa valigia

Gioielli per quindici milioni ricuperati dopo quattro ore di caccia

Orefice derubato dell'automobile - L'intervento della polizia che blocca le strade ed arresta i fuggiaschi

La notte sul sabato giungeva nella nostra città, a bordo della sua «1500», il commerciante Oreste Vaghero, di 45 anni, abitante in Milano, via Mosè 133. Poco pratico della ubicazione stradale, si fermava ad un bar di Corso Giulio Cesare e domandava agli avventori alcune informazioni.

Subito dopo usciva dal locale per risalire sulla sua autovettura, ma un'amara sorpresa l'attendeva: questa gli era stata rubata pochi minuti prima e in essa il [illegible], velocissima verso il centro. Il Vaghero si accasciava sul marciapiede dando in un grido soffocato: «I miei gioielli! I miei gioielli!». Gli avventori del caffè si precipitavano in soccorso del poveretto che sembrava in preda a una crisi di isterismo. Lo confortavano con un cordiale e lo accompagnavano poi al Commissariato di zona.

Al sottufficiale di servizio il Vaghero, rimessosi dal colpo, narrava, allora, di essere venuto a Torino per trattare la vendita di una collezione di gioielli del valore di oltre quindici milioni. Li aveva chiusi in una valigetta che teneva nascosta sotto il sedile posteriore della vettura e che gli era stata rubata al suo arrivo in città.

Il brigadiere trasmetteva subito un fonogramma a tutti i commissariati di polizia, notificando le caratteristiche ed i numeri della macchina e richiedendo che venissero disposti pattuglioni motorizzati per il blocco delle strade.

Trascorrevano quasi quattro ore; ma quando già si abbandonava ogni speranza, giungeva, da un commissariato periferico, una segnalazione urgente: la vettura rispondente alla descrizione del fonogramma era stata fermata, priva di targa, in una via trasversale di corso Stupinigi.

I tre individui che si trovavano a bordo erano stati fermati e tradotti in commissariato.

Il Vaghero e il sottufficiale, con un'auto pubblica, si recavano immediatamente nella via indicata. Emozionatissimo, il commerciante milanese la riconosceva e si precipitava a controllare se la valigetta non era stata toccata. Alzato il divanetto posteriore il derubato constatava che essa era ancora al suo posto e conteneva ancora i gioielli. Anche stavolta la sua sensibilità gli giocava un brutto scherzo e il poveretto per la gioia improvvisa si lasciava cadere sul sedile e perdeva i sensi. Subito soccorso, egli si riprendeva e confessava: alla fin fine sono ancora un uomo fortunato. I due ladri, — che nell'apprendere di essere stati seduti per circa quattro ore sopra gioielli per quindici milioni senza aver saputo approfittarne, non hanno potuto nascondere il loro disappunto — sono stati dichiarati in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria.

Sono stati identificati per il napoletano Giuseppe Nocera di 27 anni, Michele Capobianco e Lorenzo Gino abitanti in via Maddalena 34.

Cento pescatori in gara sul Po

Si è svolta ieri, dalle 7,30 alle 11,30, sul Po, a valle del Ponte della Gran Madre di Dio, una gara di pesca alla quale hanno partecipato oltre cento concorrenti. Molti i premi, numerosissimi gli spettatori.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 28,5; minima 21; ore 8 di stamane 23,2; umidità 54%. — **Previsioni:** le condizioni atmosferiche perdurano discrete, ma con qualche nuvolosità. Sulle zone occidentali ove si ha tendenza ad aumento della nuvolosità.

PASSATEMPI

Orizzontali: 1. insegnano; 2. strumento a fiato - congiunzione; [illegible]

Verticali: 1. padronanza, sovranità; [illegible]

ALLE 11 IN CORSO GALILEO FERRARIS

Pauroso ribaltamento di un motofurgoncino

Un altro incidente mortale ieri in corso Inghilterra

Un impressionante incidente dovuto a quanto sembra al cattivo stato del fondo stradale si è verificato stamane poco dopo le undici in corso Galileo Ferraris. Un motofurgoncino il cassone carico di merci, guidato da tale Enzo Piazza abitante in via Gioberti 11 procedeva a discreta velocità. Sul retro, tra il materiale trasportato sedeva il fratello del motociclista, tale Battista Piazza, residente nella medesima via. Improvvisamente per motivi non ancora precisati, il motofurgoncino sbandava. Il guidatore tentava invano di riprendere la padronanza del veicolo. Questo ribaltava sotto l'azione dei freni e si capovolgeva dopo una paurosa slittata sull'asfalto. Il giovane che si trovava nell'interno del cassone veniva lanciato a notevole distanza, e si spaccava la testa sull'urto. Il fratello invece se la cavava abbastanza fortunatamente con poche escoriazioni e ferite di lieve entità. Una autoambulanza accorreva sul posto e provvedeva al trasporto degli infortunati al Mauriziano. Nonostante il pronto intervento dei sanitari Battista Piazza versa ancora in condizioni assai gravi.

Un'altra sciagura mortale è accaduta ieri mattino in corso Inghilterra all'incrocio con via Duchessa Jolanda. Una motocicletta per sfuggire in curva ad un autocarro che procedeva nella medesima direzione, perdeva l'equilibrio e scivolava. Il guidatore, un operaio di 16 anni, Marusco Cristiani, residente in via Cottolengo 54, veniva proiettato contro il veicolo e batteva violentemente il capo contro una balestra del rimorchio. Nell'urto il poveretto subiva la asportazione della calotta cranica con fuoruscita della materia cerebrale: moriva sull'istante. Il compagno che si trovava sul sedile posteriore della moto, il ventenne Agostino Longo, abitante in via Don Bosco 4, è rimasto ferito solo leggermente, guaribile in una ventina di giorni.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 19,10: «Arrivi e partenze», un atto di E. Quadrone, a cura di G. Bolchi - 20,33: Giro di Francia - 20,44: Orchestra diretta da E. Sciulli - 21,10: Canzoni per voi - 21,40: Concerto sinfonico diretto da A. Basile: 1. Stradella-Gentili; 2. Lavagnino; 3. Milhaud; 4. Enescu - 22,46: «Ecuador».

RETE [illegible] — Ore 19,40: Musica sinfonica: 1. Haydn; 2. Liadov; 3. Bartók; 4. Respighi; 5. Mussorgski; 6. Dvorak - 20,10: Giro cicl. di Francia - 21: «Magia», 3 atti di R. Manzari. Compagnia di prosa di Radio Roma. Regia di A. G. Majano - 22,40: Orchestra armonica - 23,10: Oggi al Parlamento - 23,30: Musica da ballo.

ESAMI AUTUNNALI - L'Istituto Pogliani comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di preparazione per gli esami autunnali: scuole medie inferiori e superiori. Rivolgersi alla Segreteria, corso Francia 1, telefono 42-620.

L'AVVOCATO FORSE NON LO SA. Ha detto un avvocato romano che «basta una cattiva digestione a mutare la sentenza», ma forse egli non sa che i Giudici, per [illegible] obiettivi e giusti, quando soffrono di acidità e bruciori allo stomaco prendono il Piroida. Anche gli Avvocati, con lo stomaco risanato dal Piroson, fanno arringhe magnifiche. In tutte le Farmacie.

CAMERA LETTO completa Lire 70.000, cucina completa L. 16.000, salotto L. 10.000. Materassi puro cotone L. 5400. Inoltre camere di ogni stile e tipo a prezzi incredibili di buon mercato. Mobilificio Cesare, piazza Giulio 10.

Echi di cronaca

ATTENZIONE AL GAS. Pare che un'agitazione vi privi del gas: non allarmatevi, ma affrettatevi ad acquistare da Caudano, piazza Carlo Felice 59 o da qualcuno dei migliori negozi casalinghi la prodigiosa fornello SEBA e con la sola luce preparate il miglior pranzo della vostra vita. Non confondere con le imitazioni. Chiedete SEBA, esigete il talloncino di garanzia.

AMMOBILIATE LA CASA con pagamento da 10 a 30 rate: le migliori camere massiccie da 65.000 in più, cucine da 18.000. Specialità mobili, camere rustiche e salotti. Al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux, 11.

PIEDI DOLENTI! Rivolgetevi ad uno specialista. La Ditta Serrafero è uno di quelli. C. Vitt. Em. 9.

LIQUIDAZIONE Tessuti Kino, corso Filiorio 56 (cortile). Svendita stoffe uomo, donna, seterie, coloneria. Prezzi catastrofici. Nickerbocker tessuto lana uomo L. 2400. Sura e tussor, spola seta pura, tinte assortite, prezzi irrisori. Coniglia e crep-satin, ribassati a lire 300. Crespella estiva lana alta 130 L. 850. Popeline pura cotone lire L. 575. Regalo ai compratori.

SOLO PER POCHI GIORNI a rate e senza anticipo a prezzi ribassati potrete arredare la vostra casa acquistando al Mobilificio San Paolo via Monginevro 7.

SARTORIA Picco, via Gioberti 35 tel. 53.501. Confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilit. pagam. Conf. con stoffe di clienti.

PREZZI SBALORDITIVI! Mobilificio Piemontese, via S. Tommaso 8 (cortile). Tinelli rustici L. 25.000, sale rinascimento L. 85.000. Garanzia, facilitazioni.

Le indagini sui fatti di piazza Bernini

Tentato omicidio di 4 persone

Chi sono i sette individui catturati a bordo di una "1100" dai carabinieri di Cambiano

Le sette persone fermate sabato pomeriggio in relazione ai fatti di piazza Bernini — dove rimase ucciso il diciottenne Dante Forte — sono ora a disposizione della Squadra Mobile. Ieri i giovani sono stati interrogati. Il loro fermo fino alle prime ore di stamane è mantenuto. Sui risultati dell'inchiesta l'autorità di P. S. conserva il massimo riserbo.

Si apprendono frattanto i particolari sul fermo effettuato l'altro ieri dai carabinieri della tenenza di Chieri e della stazione di Cambiano. I sette giovani avevano lasciato Torino a mezzogiorno, su un camioncino «1100». La loro partenza era stata segnalata al Comando dei carabinieri e tutte le stazioni della zona erano state messe in allarme.

I militi di Cambiano, stabilito un posto di blocco in località Ponte Reale, potevano intimare l'alt al camioncino. A bordo vi erano tra gli altri il fratello di Dante Forte, Vittorio Tonoa abitante in via Principessa Clotilde 88, Giuseppe Gatti di 52 anni e il figlio Giovanni di 22 anni, abitanti in via Venaus 13.

Il Forte aveva una pistola, carica, con un colpo già esploso. Inoltre il gruppo era in possesso di 70.000 lire: sette mazzette da 10.000 lire, in biglietti da cento. Tradotti alla stazione di Cambiano, i fermati hanno dichiarato di aver lasciato Torino per andare a Camagna d'Asti. Il loro scopo sarebbe stato di partecipare ai lavori di trebbiatura nella cascina della suocera del Gatti.

Ora essi si trovano a disposizione della Squadra Mobile. Si cerca di stabilire se qualcuno o tutti abbiano preso parte a quanto è accaduto nella notte tra mercoledì e giovedì. Il caso risulta di particolare gravità e i reati rientrano nella commessa procedura penale. Gli individui che nei pressi di piazza Bernini hanno fermato e disarmato un maresciallo e un agente di P. S. e successivamente due civili, sono imputati di sequestro di persona, di detenzione abusiva di armi, di aggressione a mano armata e di tentato omicidio. I quattro, infatti, erano già stati messi al muro quando sopraggiunsero due camionette della Celere.

Morto derubato! — Colpito da sincope Giuseppe Massaglia, di 66 anni, operaio della Fiat, era stato soccorso da passanti e portato all'Astanteria Martini. Dalle prime verifiche sembrò che il cadavere del poveretto fosse stato derubato di 5 mila lire. La somma in seguito veniva ritrovata dalla moglie. Il furto quindi è rientrato.

BORSA

Il mercato, dopo una effimera sostenutezza in apertura, tende lievemente a cedere. L'ulteriore corso della riunione deve registrare dapprima una situazione di moderata stabilità, poi, dopo mezza Borsa, l'influsso di qualche vendita di fonti piazza costringe il mercato a ripiegare. Si giunge al listino, sempre con scambi poco animati, con qualche perdita generale dalle precedenti chiusure. In particolar modo sono venduti tutti i diritti di opzione. Nel listino di Stato, Rendite e Buoni del Tesoro guadagnano qualche frazione, mentre i Redimibili risultano ben tenuti.

Il dopoborsa azionario è ancora debole. Diritti: Generali 1830; Italgas 1,90; Stet 12; Meridelettriche 0,50; Liquigas 0,75; Monte Amiata 700; Siam 37.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1030 ¼; New York versamento 574 ¼; cheque 573 ¼; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8075; marengo 6825; sterlina unitaria 1040; dollaro carta 582; franco svizzero 148; franco francese 150.

Titoli	16	19	Titoli	16	19
[illegible]	71 —	71 —	[illegible]	64 —	61 —
[illegible]	80 20	80 50	[illegible]	470 —	455 —
» L. e.	80 40	81 —	[illegible]	296 —	283 —
[illegible]	48 —	48 25	[illegible]	250 —	253 —
» L. e.	48 25	48 25	[illegible]	1750	1750
[illegible]	92 10	91 95	[illegible]	545 —	542 —
» L. e.	91 [illegible]	92 25	[illegible]	290 —	277 —
[illegible]	90 —	89 50	[illegible]	280 —	280 —
» L. e.	90 —	89 75	[illegible]	4785	4725
[illegible]	70 10	69 80	[illegible]	—	1950
» L. e.	70 10	69 80	[illegible]	2050	2075
» 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	410 —	410 —
» L. e.	[illegible]	98 15	[illegible]	1707	1702
[illegible]	99 80	100 10	[illegible]	174 —	170 —
» 50-I	99 90	100 10	[illegible]	1020	1000
» 50-II	99 90	100 05	[illegible]	296 —	291 —
» 51-I	—	100 15	[illegible]	945 —	925 —
» 51-II	99 15	99 15	[illegible]	315 —	307 —
[illegible]	99 80	99 95	[illegible]	2900	2850
[illegible]	300 —	300 —	[illegible]	2940	2880
[illegible]	455 —	455 —	[illegible]	5100	5100
[illegible]	502 —	502 —	[illegible]	495 —	498 —
[illegible]	620 —	620 —	[illegible]	8700	8700
[illegible]	[illegible]	720 —	[illegible]	109 —	108 —
[illegible]	[illegible]	795 —	[illegible]	2930	2930
[illegible]	[illegible]	335 —	[illegible]	632 —	637 —
[illegible]	[illegible]	333 —	[illegible]	760 —	760 —
[illegible]	[illegible]	449 —	[illegible]	55 —	55 —
[illegible]	[illegible]	417 —	[illegible]	360 —	350 —
[illegible]	[illegible]	390 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	[illegible]	332 —	[illegible]	560 —	500 —
[illegible]	330 —	330 —	[illegible]	450 —	460 —
[illegible]	400 —	400 —	[illegible]	560 —	560 —
[illegible]	935 —	915 —	[illegible]	—	134 —
[illegible]	1590	1590	[illegible]	1011	990 —
[illegible]	9600	9600	[illegible]	380 —	380 —
[illegible]	1850	1850	[illegible]	5750	5750
[illegible]	1835	1840	[illegible]	7600	7575
[illegible]	130 —	132 —	[illegible]	2900	2900
Italgas	27 75	26 90	[illegible]	735 —	717 —
Sip	1125	1110	[illegible]	2900	2900
[illegible]	435 —	412 —	[illegible]	1700	1550
[illegible]	310 —	304 —	[illegible]	980 —	995 —
[illegible]	390 —	383 —	[illegible]	470 —	490 —
[illegible]	2250	2200	[illegible]	3200	3200
[illegible]	1950 —	1950 —	[illegible]	4000	4000
[illegible]	1655 —	1670 —	[illegible]	3000	3000
[illegible]	385 —	385 —			

MILANO, 19. — Assicurazioni generali 9690, Fibre Tessili 2000, Snia Viscosa 4580, Pirelli [illegible] 565, Montecatini 854, Ansaldo 290, Isotta 64, Fiat 331, Nebiolo 290, Edison 3510, Sip 1090, Terni 400, Unes 289, Romana Zuccheri 930, Anic 1205, Bastogi 1000, Italgas 26, Rumianca 163, Burgo 2930, Pirelli Italiana 1170, Pirelli e C. 1700.

Munito dei Conforti religiosi, improvvisamente è mancato ai suoi cari l'anima eletta di

De-Bortoli Giordano

industriale

Costernati ne danno il triste annunzio: la moglie Primosia Ottilia; i figli Vinicio e Cesare; la suocera e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 20 corr., alle ore 9,30, da corso Magellano ang. corso Re Umberto (Osped. Mauriziano). Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno.

Torino, 18 luglio 1948 - Via Cesalpi, 63.

Il Signor Darrino Giovanni prende viva parte alla immatura perdita dell'affezionato amico e socio.

Gli amici: Valenta, Sireati, Carobiosi, Rosiglioni, N. H. Sacchetti Gerti, fratelli Mattalia, Canavesio, Vasino si associano al grande dolore della dipartita del loro caro GIORDANO.

Il devoto Alberto Fisa partecipa, desolato, al profondo cordoglio.

Dirigenti e Maestranze della Ditta Nubes, di Chieri, partecipano con vivo dolore alla scomparsa del loro amato Condirettore.

La Ditta Cellino & Darrino di Chieri si associa al dolore della perdita.

Pompe Funebri Gada - Tel. 46-012

Improvviso malore rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giorgio Bogetti

di anni 46

Lo piangono, inconsolabili, la moglie Piera De Andreis, il figlio Michele, le sorelle Antonietta e Maddalena e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 19 corrente, alle ore 14,45, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena, 5).

La Lega Interregionale Nord della F.I.C.C.;

La Sottocommissione Arbitri Interregionale Nord;

La Sezione Torinese «E. Canfari» dell'A.I.A.

annunciano con dolore la immatura dipartita dell'amico e valente collaboratore GIORGIO BOGETTI.

Torino, 19 luglio 1948.

Pompe Funebri L'Omnium - Tel. 44-364

SPETTACOLI

PRINCIPE
Locale refrigerato aria condiz.
OGGI
SCIUSCIA'
Regia di Vittorio DE SICA
• PREMIO OSCAR 1948 •

TEATRI E RITROVI

Reposi: ore 16,30 e 21,30 Gran Rivista con Lucy D'Albert, P. De Vico in «Sognando sotto la luna». **Esposizione Valentino:** ore 22-23 «Diavoli rossi» spettac. gratuito.

Eden Dance pza Statuto v. Garibaldi, tel. 44-766; ore 21: Dance. Orch. Cheirolli; canta Vallati. **Club La Florida** (p. Solferino, tel. 42-982) ore 21-1 sul terrazzo Orch. Florida dir. P. Pavesio. c. A. Donà. **Jolly Club** (p. C. Felice, L. 40-...) Dance all'aperto. Orchestra Leone. **Gran Sala** terr. Chalet Valent. Dance all'aperto Orch. Zocchi, 40-33. **Riding Club:** Trattor. Danzanti, corso M. D'Azeglio 80, tel. 66-238. **Varesio Bar**, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 5 specialità camerle alla parigina. **Chalet Valentino:** ore 21-1 Orch. M. Lotti. Canta Guido Rossi. **Galleria Dance** (Valentino) Orch. Olivieri. Recinto gratuito. Ore 21. **Lido Day** c. Moncalieri 50: Di Ceccolo sua orchestra, tel. 61-306. **Pagoda:** ore 21: Orch. Cantera.

RIDING CLUB
(corso M. d'Azeglio 80, tel. 66-238)
LA «FESTA DEL SORRISO» Gi.Vi.Emme-E.N.I.T. è stata rimandata a martedì 20 luglio. Elezione di Miss Riding Club e Miss Sorriso Riding Club. Le feste Gi.Vi.Emme sono le uniche che porteranno all'elezione di settembre a Stresa di Miss Italia e Miss Sorriso. In caso di cattivo tempo la festa si svolgerà nel salone interno.

MISS TORINO 1948
verrà eletta giovedì 22 luglio all'EDEN DANCE
E' una «Festa del Sorriso» Gi.Vi.Emme-E.N.I.T.
Le migliori Ditte torinesi offriranno doni all'eletta che rappresenterà Torino all'elezione di Miss Piemonte 1948.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Lo strangolatore di Brighton» John Loder, June Duprez. Pomeriggio L. 130, serale L. 200. **Corso:** Chiuso per grandi restauri. **Doria:** «Il fuorilegge» Alan Ladd, Veronika Lake. - L. 80-120. **Metro-Cristallo:** «Il grande valzer» Luise Rainer, Fernand Gravey. - Ore 14,30 16,30 18,30 20,30 22,15. **Reposi:** ore 14,30 «L'eco della gloria» Tito Gobbi, J. Astor e Gran Rivista ore 16,30 e 21,30. **Augustus:** «Un grande amore» Irene Dunne, Ch. Boyer - 80 120. **Ideal** (il locale più fresco di Torino): «Passione che uccide» e Var. con Spadaro 16,15 e 21,30. **Alessandra:** Non è tempo da commedia (E. Rowell). Loc. fresco. **Nazionale:** «Strada sbarrata» con H. Bogart, Sylvia Sidney - Pl. 90. **Torino:** Incontro a Bataan (Clark Gable, Lana Turner) Apertura 14. **Statuto:** «Strada sbarrata» Humphrey Bogart, S. Sidney - Pl. 60. **Massimo:** «L'ebreo errante» Vittorio Gassmann, V. Cortese. - Pl. 90. **Principe:** «Sciuscià» regia di Vittorio De Sica. Locale fresco. **Alpi:** «Re in esilio» Fairbanks. **Regina:** «Erano giustizieri» Var. **Asti:** «Gianni e Pinotto reclute». **F. Nuova Tarzan** c. Tarzan, s. 10. **Olimpia:** «Fiamme sul Messico». **Po:** «Tragico ritratto». **Romano:** «Follia di jazz» e Riv. Maria Ferrero 16,30 e 21. **Lamarmora:** «Il pirata e la principessa» in technicolor. **Rativo Santalia** (v. Giusti 21); «Il solo sposato domani» E. G. Robinson. Unico spettacolo ore 21,30. **Hollywood:** «Strada sbarrata» Humphrey Bogart, Silvia Sidney. Platea 80. Locale refrigerato. **Lux:** «Il fiore che non colsi» C. Boyer, J. Fontaine. Prezzi 70 100. **Imperiale:** Pericoloso amore. Var. **Italiano:** «La freccia nel fianco». **Vinzaglio:** «Sapore del delitto». **Eliseo:** «Ribellione». **Prejus:** «Fantasma Arizona» Var. **S. Paolo** Fidanzato di mia moglie. **V. Vanelo:** Prigionieri del destino. **Dorellio:** «Ribelli 7 mari». **Oropa:** «Casa dei Rotschild». **Radium:** Conquistatori dell'India. **Astra:** «Mare d'erba» S. Tracy. **Excelsior:** «Le bianche scogliere di Dover» Irene Dunne, Marshall. **Cinestar:** «Breve incontro». **Odeon:** «Quella che non osi». **Fortino:** «Scintilla fra 2 cuori». **Adua:** «Belva umana». Varietà. **Aurora:** Camera Mabel. Topolino. **Brescia:** «Lotta nella jungla». **Palermo:** «Piccola mamma». **Sociale:** «La grande cavalcata». **Colosseo:** «La grande cavalcata» con Jon Hall e Dana Andrews. **Piemonte:** «Marco il ribelle». **Moderno:** «Sedelia» M. Lockwood e «Robin Hood della prateria». **Italia:** «Dakota». **Spezia:** «Tutto per la donna». **Cabiria:** «Carne e anima». **Apollo:** «Addio vent'anni». **Edera:** «Tempesta» (successo). **Lucento:** «Quelli della Virginia». **Olena:** «California express».

Riduzioni E.N.A.L.: Odeon, Aurora, Regina, Belgio, Nord, Brescia, Palermo, Italiano, Eliseo, Moderno.

L'assemblea dei Giornalisti che non si è potuta riunire il 15 corrente per forza maggiore, è convocata giovedì 22 alle 18 nei locali dell'Associazione, Galleria S. Federico 16.

Il C.R.A.L. di Sciolze ha istituito per i lavoratori di tutta la vallata iscritti all'E.N.A.L., un servizio di trasporto Sciolze-Torino e ritorno a mezzo di un torpedone.

MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino istante Scarlo Margherita con sentenza 12 luglio, 1948 ha dichiarato presunta in data 31 ottobre 1934 la morte di Massocco Giuseppe Mario fu Stefano, nato a Montalto il 10 dicembre 1893.

Avv. EDOARDO MARINI

Rapimento

A sei anni, rubai un bambino. La faccenda rimase oscura; si fecero molte ipotesi, alle quali opponevo il tranquillo mutismo con cui l'infanzia tutela le proprie frontiere; ma tutti furono lontani dal comprendere e anch'io, del resto. Oggi, forse, troverò il modo giusto di raccontare ciò che avvenne (ho scordato cose importanti, anni interi della mia vita e facce a cui mi credevo ancorata per sempre; invece, ricordo tutto della me stessa di allora, piccola, affogata in un grembiule a quadretti e del luogo in cui abitavo, un paese toscano che il Bisenzio taglia per metà con una falce d'acqua chiara, balenante nel groviglio dei canneti). Era luglio e aspettavamo di giorno in giorno una persona che sarebbe venuta a stabilirsi da noi, in una camera sul giardino: gli operai stavano rilappezzandola con una bella carta, a ... danzanti. Non si sapeva nulla di questa persona, voglio dire se era bimbo o bimba e nemmeno se ci sarebbe piaciuta; ma il fatto più sconcertante era che, comunque fosse, non avremmo potuto rimandarla indietro.

«Proprio non possiamo? — chiedevo. — Dimmelo, babbo». Il babbo faceva no, no, e rideva. «Ma se non ci piace?», insistevo, risalendo con uno sguardo ansioso l'erto pendio della sua schiena. «Dovremo tenerlo ugualmente e lui dovrà tenere noi. E' così», diceva il babbo. Lo trovavo di mio gusto e gli ero molto attaccata (credo che i genitori si amino indipendentemente dai legami del sangue, o non si amino). Appariva altissimo, colorito e allegro; pareva che sapesse qual'è la conclusione di tutto, oppure sembrava contento di esistere, metteva tanta buona volontà nell'esser felice, nello scivolare gaiamente da un minuto all'altro. Era ciò che zia Betta definiva, con un fremito nella voce, profonda incoscienza. Per quanto fosse sorella del babbo non gli somigliava affatto: era rigida e imperiosa come un sermone. Aveva il naso molto in fuori e un piccolo mento in ritirata; portava ampie gonne scure piene di tasche, da cui estraeva ogni sorta di roba, come dalla stiva di un piroscafo. Nei suoi occhi brillava una luce vivida e inquietante: era la luce della virtù che gira il mondo, in cerca di storture da raddrizzare. Sembra che casa nostra fosse un campo d'azione ideale perchè la zia, vedova e senza figli, ci dedicava gran parte del suo tempo. Non si poteva immaginar quella casa senza di lei, più di quanto non si possa immaginare un giudizio universale senza cateratte di nubi e cieli squarciati: essa era proprio una grossa nuvola, armata di tuoni, sempre in marcia su di noi e persino mia madre ne aveva una specie di biblico terrore. Il babbo diceva che l'umore della zia dipendeva dall'età critica (non sapevo cosa fosse l'età critica, più tardi ho imparato che tutte le età delle donne sono critiche). Ora, l'imminente arrivo dell'estraneo parve decuplicar le forze di mia zia Betta, che mise un certo furore guerriero nell'occuparsi di noi e della casa e mescolò, regolò, organizzò; infine, posando gli occhi sulla povera piccina senza guida, decise che il nascituro non doveva somigliarmi: «Io — disse — gli insegnerò a vivere».

Vivere, pensavo. Raccoglievo in me la parola misteriosa, la portavo in fondo al giardino, nell'ombra verde dei rampicanti e lì, beatamente l'assaporavo, vivere, io vivo, queste braccia si muovono, questi occhi vedono, queste orecchie sentono e con questo naso posso fiutare gli odori, riempirmi di fresie e violaciocche. Anche l'estraneo che doveva giungere avrebbe imparato a vivere; ma intanto, dov'era? Qui le idee mi si confusero dietro un rumore di passi scricchiolanti sulla ghiaia e vidi zia Betta che apriva il cancello. Entrò una donna corpulenta, vestita a fioroni come una poltrona da giardino. Era la signora Tecla, una che andava per le case quando c'erano arrivi in vista. Si precipitava madida e ansimante con una gran borsa sotto il braccio e poco dopo qualcuno annunziava: «E' un maschio, è una femmina».

Zia Betta e la signora Tecla confabularono a lungo sui gradini della veranda. Forse parlavano del bambino. D'improvviso, fui colpita da un pensiero tremendo: quelle si stavan mettendo d'accordo su come doveva essere e certo la zia ordinava: «Lo voglio così e così». Ah, non potevo permetterlo. Corsi allarmata verso casa, ma una voce m'inchiodò sull'uscio: «Dove vai?» e la zia mi fu davanti. Si chinò su di me con uno scricchiolio della sua potente ossatura: «Non devi disturbare la mamma, oggi — disse. — Chiudi la bocca, respira col naso e smettila di dondolarti. Fra poco, il buon Dio ti manderà un fratellino o una sorellina».

Divenni sempre più agitata. (Si poteva aver fiducia in Dio, ma con la zia bisognava tenere gli occhi aperti). Un silenzio pesante avvolgeva la casa, in mezzo al giardino gonfio di sonno, nell'afa pomeridiana. Ero sola, nessuno badava a me. Scavalcai il muretto di cinta e via nei prati. Come sempre, quando facevo una cosa proibita, mi sentii intensamente libera e leggera; andai avanti un pezzetto sul greto del fiume, su cui razzolavano i cani più spelacchiati della vicinanza; giunta alle case dell'aredile, mi fermai. Zia Betta diceva che quelle case offendevano la vista. Erano scure e sbilenche, appoggiate le une alle altre come paralitiche. Anche la gente che vi abitava era scura, famiglie di meridionali per lo più, che si riproducevano con furore. Ragazzi d'ogni età e dimensione sgambettavano, urlando, fuori dai miserabili orticelli e io morivo dalla voglia di seguirli; ma, a un tratto mi volsi e vidi lui. Mi apparve in tutto lo splendore delle sue pillacchere, con le gambette intonacate di fango e il pancino che gli sbucava nudo e tondo da una vesticciola cortissima. Lo riconobbi subito: era il bambino che aspettavamo. Molto bello, coperto di lanuggine dorata. Aveva le mani come piccole stelle di mare; le agitò ridendo e il viso gli si riempì di fossette. «Vieni», mormorai. Mi pareva di bruciare e al tempo stesso ero tutta gelata. Il bambino trotterellò al mio fianco. «Sai — gli dissi, mentre andavamo verso casa mia — ho un grande orso di peluche e un'anitrina di gomma». Il bimbo approvò con la testa. Bisognerà lavarlo, pensai, prima che la zia lo veda. Ma ero certa che tutto sarebbe andato bene.

Aiutai il bimbo a issarsi sul muretto del giardino. Ce la fece. Sennonchè, nel discendere dall'altra parte cadde e cominciò a urlare. Urlò come una belva dilaniata, emise degli acuti così terrificanti, che sbigottivo a sentirli. Lo trascinai sino al casotto degli attrezzi e ve lo rinchiusi. E fu mio padre a scoprirlo lì dentro, un'ora dopo. Prima che riuscissero a farmi confessare qualcosa, giunse dall'arenile una donnetta trafelata, il cui viso rosso e tumefatto dalle lacrime faceva paura; le riconsegnarono il bambino che pareva impazzito.

L'altro, il nostro, arrivò l'indomani; era bruttissimo: interamente pelato. Ce lo tenemmo. Piangevo disperatamente ogni volta che me lo facevano vedere.

Clara Grifoni

Re Abdallah di Transgiordania, capo supremo di tutte le forze arabe impegnate nella lotta contro lo Stato d'Israele, fotografato con uno dei suoi cavalli preferiti nel cortile del palazzo reale di Amman durante la recente tregua d'armi in Palestina.

Buon segno: un solo bollettino al giorno

Togliatti docile malato

Un momento drammatico dell'operazione: "è un miocarditico!,, - Il cuore ha resistito bene

Roma, lunedì sera.

Suor Rosaria da ieri sera non prega più nella stanzetta accanto a quella di Togliatti al secondo piano della clinica chirurgica della nostra università. Ella ha smesso di pregare col suo solito fervore e può concedersi un'ora di riposo e di tranquillità nella sua cameretta e ringraziare in solitudine il Signore per avere ascoltato le sue preghiere.

Dalla sera di mercoledì e per tre sere successive suor Rosaria non ha fatto altro che pregare. Non già che suor Rosaria preghi di rado; ma più spesso la si vede col suo portamento eretto e la sua alta persona girar per le corsie a soccorrere gli ammalati, a dare una mano alle infermiere, a portare un sorriso buono a chi di altro non ha bisogno. Ma l'attentato all'on. Togliatti l'aveva colpita fortemente.

Mercoledì, a quell'annuncio, ella perdette la sua calma e per tre notti pregò lungamente fino all'alba e solo alle prime luci del giorno si concedeva qualche ora di sonno. Forse voleva dire lei tutte in una volta quelle preghiere che il ferito non conosceva.

Tre consulti al giorno

Da ieri mattina suor Rosaria ha ricominciato a girar per le corsie, ad occuparsi delle infermiere, dei ferri, dell'autoclave; ha ripreso la vita di tutti i giorni. Non già che Togliatti sia stato dichiarato fuori pericolo: questo i medici non lo dicono ancora, ma da domenica emettono un solo bollettino, alle 9 del mattino, sulla salute dell'infermo. E questo vuol dire, per chi se ne intende, che Togliatti sta molto meglio.

Una ricaduta (seppure non è da escludersi in modo assoluto) è certamente assai improbabile. E con la penicillina che gli iniettano ogni tre ore in forti dosi, si vuole appunto preservarlo da complicazioni. I tre clinici che si consultano tre volte al giorno (il prof. Frugoni, il prof. Valdoni che lo operò e il dottor Spallone, che è il medico curante di Togliatti) appaiono molto soddisfatti dell'andamento del focolaio basilare bronco-polmonare, che è rimasto circoscritto e della resistenza fisica dell'infermo.

Anche le condizioni locali chirurgiche sono buone ed il prof. Valdoni non ha dimostrato al riguardo alcuna preoccupazione. Il polso, per quanto sia piuttosto irregolare, non lo preoccupa soverchiamente, in quanto il cuore ha ben resistito al grave collasso che seguì all'enorme perdita di sangue.

Il primo accenno al fatto che Togliatti soffrisse di cuore, si ebbe proprio durante la operazione. Mentre il dottor Mazzoni, che aveva operato l'anestesia, sorvegliava il cuore, gli arrivò un biglietto da uno dei medici presenti. «Attenzione, è un miocarditico», diceva il biglietto. Ma l'operazione era ormai finita ed il cuore, seppure era stato piuttosto discontinuo, aveva resistito bene.

La febbre, che si mantiene piuttosto alta anche al mattino, non desta soverchie preoccupazioni. E' l'organismo colpito dalla polmonite traumatica, spiegano i medici, che reagisce; sicchè, a ben considerare, la febbre è un elemento positivo anzichè negativo nelle attuali condizioni dell'on. Togliatti.

La generosa trasfusione di sangue effettuata a più riprese ha indubbiamente contribuito a determinare nell'organismo prostrato una reazione; singolare è il fatto che il primo donatore di sangue che si offrì è il 46enne Arcangelo Perini. E' un uomo non alto, tarchiato; fa il cuoco alla Scuola Allievi Ufficiali.

Premio per il brodino

Si trovava per caso al policlinico, dove era andato a trovare il figlio che è lì ricoverato. Quando seppe che Togliatti aveva bisogno di sangue, si presentò al prof. Corelli e si offrì. Il prof. Corelli non ebbe bisogno di fare l'analisi del sangue del Perini; già altre venti volte aveva avuto modo di sperimentarlo.

Dopo che almeno un litro di sangue era passato dalle vene del Perini a quelle di Togliatti, un giornalista chiese al donatore qualche impressione. Ma il Perini ha ormai il callo alle sue vene. Un altro gli chiese a quale partito fosse iscritto. No, non era iscritto ad alcun partito, ma aveva votato per la D. C. Aggiunse: «Spero che il mio sangue gli infonda anche un po' della mia fede».

Ma subito dopo Togliatti ricevette un altro buon litro di sangue dato da due donatori comunisti, sicchè anche per questa parte le cose si bilanciarono.

Ieri, domenica, Togliatti ha trascorso una giornata tranquilla. Dormicchia durante il giorno; mangia leggero ma di buon appetito. Alla signora Rita Montagnana, che gli porgeva la solita minestrina in brodo, ha detto scherzosamente: «Dicono che ho perduto tre litri di sangue ed è con questo brodino che vogliono rimettermi in forze?». Ma poi si è messo di buona lena a sorbire il suo brodo. E siccome è stato buono, così gli hanno anche dato due banane e due biscotti col cognac.

Il figlio Aldo e la signora Montagnana sono i soli ammessi con una certa frequenza nella bianca cameretta con le piastrelle giallo-avorio alle pareti.

Le stesse personalità politiche che vengono a prendere notizie sulla salute del «leader» comunista (sono venuti al policlinico De Gasperi, Scelba, Orlando, Nitti e molti altri; il presidente Einaudi manda tutte le sere un messo a prendere notizie) non sono ammessi nella stanza di Togliatti per non stancarlo. Solo l'on. Secchia è stato autorizzato ad intrattenersi con lui per pochi minuti ieri mattina.

Il medico russo

Prima che fosse operato e prima che il dottor Mazzoni gli applicasse il cannello per l'anestesia, Togliatti espresse il desiderio di vedere la moglie: Rita Montagnana entrò, parlò col marito alcuni minuti in russo, poi si ritrasse e per tutto il periodo dell'operazione fu molto prostrata. Ma oggi la signora Montagnana appare anch'ella molto sollevata; ed insieme a suor Rosaria può alfine riposare qualche ora dopo le lunghe veglie.

Ieri l'on. Togliatti ha visto per un momento anche il suo segretario, dottor Caprara. Sulla stanza e vetri di Togliatti c'è un ordine scritto di pugno del prof. Valdoni, secondo cui nessun estraneo oltre ai medici deve essere ammesso nella stanza. Valdoni ha anche ordinato che Togliatti non deve essere per nessuna ragione affaticato e neppure gli debbono essere comunicate le notizie che, come quelle dei recenti disordini, potrebbero causare in lui dolorose emozioni.

— Che ne è di quel fesso che mi ha sparato? — ha chiesto Togliatti a Caprara.

— La fortuna ha voluto che si trattasse veramente di un fesso — ha risposto Caprara. — Le pallottole della sua rivoltella erano di semplice piombo, se no erano pasticci.

Poi Caprara ha comunicato a Togliatti che la Mutua Lavoratori Fiat ha posto a sua disposizione un posto nel convalescenziario di villa Roddolo presso Moncalieri. Togliatti

L'attentatore Pallante.

appariva molto commosso alla notizia. Ha detto che penserà a quella convalescenza con più gioia, ora che spera di poterla effettivamente fare.

Del medico personale di Stalin, che era atteso per la giornata di ieri, domenica, non si ha nessuna precisa notizia. Alle Botteghe Oscure però non confermano, ma neppure smentiscono.

p. a. p.

Il bollettino n. 10

Ecco il «bollettino medico n. 10» emesso ieri mattina sulle condizioni dell'on. Togliatti:

«Notte abbastanza tranquilla senza alcun fatto nuovo che meriti speciale segnalazione. Stazionari, nei loro valori, temperatura, polso, respiro e pressione. D'ora innanzi i bollettini saranno emessi ogni 24 ore al mattino. - *Firmati: prof. Cesare Frugoni, prof. Pietro Valdoni, dr. Mario Spallone*».

Condanna fino a 24 anni prevista per il Pallante

Niente processo per direttissima: l'istruttoria sarà completata quando si potrà interrogare l'on. Togliatti

Roma, lunedì sera.

L'attentatore dell'on. Togliatti, Antonio Pallante, chiuso in una cella isolata di Regina Coeli, mantiene un contegno calmo, quasi indifferente. Mangia il rancio delle carceri perchè nessuna persona si è fatta viva per vederlo nè alcuno della sua famiglia gli ha scritto o gli ha inviato pacchi con viveri.

L'istruttoria è condotta dal sostituto Procuratore generale dottor Aromatisi. Interrogato sulla possibilità più o meno prossima del processo, egli ha dichiarato che le fasi dell'istruttoria dipendono dallo stato di salute dell'on. Togliatti e che quando il leader comunista sarà completamente ristabilito si potrà formulare con esattezza i capi d'accusa. L'istruttoria non si presenta difficoltosa in quanto il colpevole ha pienamente confessato, ammettendo anche la premeditazione e il preordinamento del delitto.

Si dovrà appurare se il Pallante abbia effettivamente agito da solo, senza complici e senza provocatori del suo criminoso gesto, come egli dichiara, o se vi siano altre persone direttamente o indirettamente responsabili.

Dalle indagini finora svolte dalla polizia non pare che alcuno abbia influito sul gesto inconsulto dell'attentatore e questo è emerso anche dalle indagini fatte nel paese dove risiedeva il Pallante, cioè a Randazzo. E' comunque da escludere che il processo possa farsi per direttissima e non è possibile fissare la data del dibattimento.

Si sta procedendo a una accurata istruttoria sommaria; se si dovessero oltrepassare i 40 giorni dal fatto, allora, ai sensi di legge, si dovrà procedere con l'istruzione formale, il che comporta ritardo nella celebrazione del processo.

Il reato attualmente contestato al Pallante è quello di tentato omicidio premeditato; la pena prevista va dai 12 sino a un massimo di 24 anni di reclusione. Il Pallante avrebbe designato quale suo difensore l'avv. Luigi Pazienti di Roma. Il dottor Aromatisi conta di interrogare l'on. Togliatti appena lo consentano le sue condizioni di salute.

AI MARGINI DI UN CENTENARIO MUSICALE

DONIZETTI VISTO DA UN SUO LIBRETTISTA

Dopo un periodo di pietoso e tragico ottenebramento mentale, cento anni or sono si spegneva in Bergamo (dove era nato nel 1797) Gaetano Donizetti: il più grande operista italiano dell'epoca, che tra la volontaria rinuncia di Rossini al teatro (1829) e la prematura morte di Bellini (1835) al sorgere del nuovo e luminosissimo astro, che doveva irradiare di una luce sfolgorante tutta la seconda metà del secolo scorso, Giuseppe Verdi.

L'attività creatrice

Prodigiosa fu la fecondità musicale di Donizetti. In poco più di venticinque anni egli compose (o rimaneggiò) oltre una settantina di opere teatrali, varie cantate, un oratorio, messe, pezzi per canto (ad una o più voci) e perfino — cosa eccezionale in Italia a quei tempi — quartetti e sinfonie. Egli concepiva la musica con tale immediatezza e facoltà, che la mano non poteva tener dietro, per fissare in tempo il pensiero musicale. Disgraziatamente troppo abusò di questa sua facoltà; e trascinato dalla foga del suo temperamento e assillato da contratti urgenti, molte volte si abbandonò alla sua estrosità, senza un attimo di riflessione e criterio critico. E' naturale quindi che, accanto a idee dense di forza emotiva e fulgide di bellezza sgorgate in stato di grazia, si trovino non di rado pagine deboli, convenzionali; non prive di vigore, ma inespressive; e di cui il tempo ha fatto inesorabile giustizia.

Interessanti indicazioni su Donizetti e sulla sua attività creatrice ci ha lasciato un suo librettista, Felice Romani: poeta di notevole ingegno e di vasta cultura, la cui figura domina nettamente il teatro lirico della prima metà del secolo scorso. Egli fornì infatti libretti — spesso pregevoli per scorrevolezza e armoniosità di versi, per sincerità di sentimenti e per efficacia di situazioni drammatiche — alla maggior parte degli operisti dell'epoca: da Bellini (per cui scrisse «Norma» e «Sonnambula») a Mercadante, Pacini, Verdi, Generali, Coccia, Nicolai, Thalberg, Ricci, Rossi, ecc.

I primi suoi contatti con Donizetti — per le opere Chiara e Serafina e Il Pirata (1822) e La regina di Golgonda (1828) — non furono particolarmente significativi; ma l'Anna Bolena parve un'autentica rivelazione. Donizetti aveva ricevuto il libretto dal Romani il 10 novembre 1830; esattamente un mese dopo (ritiratosi a lavorare in una villa, sul lago di Como, della celebre cantante Giuditta Pasta), consegnava terminata e orchestrata l'opera, che, il 26 dello stesso mese, veniva eseguita al Teatro Carcano di Milano, con grandissimo successo. La

Gaetano Donizetti

patetica e soave aria finale della delirante Anna — «Al dolce guidami castel natio» — divenne uno dei canti favoriti dell'epoca. E fu proprio il successo di quest'opera che indusse il Bellini — timoroso di un confronto, secondo lui, pericoloso — ad abbandonare la composizione di un dramma serio (l'Ernani) e a tentare invece un'opera di carattere completamente differente, idillaca; e nacque così La Sonnambula.

La collaborazione di Romani e Donizetti continuò successivamente con l'opera Ugo, conte di Parigi, rappresentata al Teatro alla Scala l'anno successivo (1832). Ma la censura (oh, l'implacabile grettezza e mostruosa censura di quell'epoca!) impose mutilazioni e alterazioni tali, che poeta e musicista rimasero «scoraggiati e disgustatissimi»; il Romani ne rinnegò addirittura la paternità e rifiutò di apporre il proprio nome sul frontespizio. E la opera si salvò solo per il valore della musica e dei cantanti.

L'ora del trionfo

Poi venne l'ora del trionfo prodigioso. Nella primavera del 1832 l'impresa della Canobbiana (il teatro più grande di Milano, dopo la Scala) doveva rappresentare un'opera nuova; ma allo scadere del tempo stabilito il compositore venne meno al suo impegno. Come rimediare? Solo un «improvvisatore» della forza di Donizetti avrebbe potuto risolvere la situazione; e l'impresario si rivolse a lui, scongiurandolo di salvarlo in qualsiasi modo; magari raffazzonando un vecchio spartito.

— Che mi burli? — rispose Donizetti. — Io non ho l'abitudine di rattoppare nè del mio, nè di quello d'altri mai. Sia piuttosto a vedere che mi basta l'animo di farti un'opera nuova di zecca in quattordici dì. Te ne do la parola, se Romani mi asseconda però... Parlerò con lui. — E subito si recò dal librettista.

— Io mi sono obbligato — gli disse — a mettere in musica un poema entro quattordici giorni. Concedo a te una settimana per apparecchiarmelo. Vediamo chi ha più coraggio di noi due.

L'argomento fu tratto da una commedia dello Scribe (Le philtre) già musicata dall'Auber; e il nuovo libretto risultò superiore alla commedia originale. In più fu innestata in esso una tenera e patetichissima melodia, che Donizetti aveva composto anteriormente, e che divenne la celebre aria «Una furtiva lacrima». Anche la barcarola del dottor Dulcamara «Io son ricco, tu sei bella» fu un adattamento della musica composta per una poesia dialettale di Carlo Porta «Barborin, speranza dora, car amor, bel bacibochon». L'Elisir d'amore riuscì una delle più felici opere del teatro comico-sentimentale italiano; ed ebbe un successo che dura tuttora e ne indica la perenne giovinezza e vitalità.

Il Romani fornì ancora al Donizetti qualche altro libretto — come Parisina (1833), Gianni di Parigi (1839), ecc.; ma tranne la Lucrezia Borgia (1833) che ebbe, essa pure, non poco a soffrire per la censura di vari paesi e che subì, perciò, successivamente le denominazioni di Alfonso, duca di Ferrara, Eustorgia da Romano, Giovanni di Napoli, La rinnegata, Elisa Fosco, le opere risultanti non conseguirono successo durevole.

Alcune grandi affermazioni donizettiane vennero con la Lucia di Lammermoor (1835) e con quel mirabile gioiello di grazia, d'eleganza e di giocondità, che è il Don Pasquale (composto in soli undici giorni, dopo un lungo e faticoso viaggio da Vienna a Parigi). Ma nel suo continuo peregrinare in Italia e all'estero, Donizetti perdette la possibilità di contatti col Romani; tanto più che questi fu distolto dalla sua attività librettistica, quando fu chiamato a Torino come direttore della «Gazzetta Ufficiale Piemontese»: ufficio che tenne dal 1834 al 1849. E Donizetti talvolta scrisse frettolosamente per sè i versi (non certo di... eccessivo valore poetico); come per le due farse «Il campanello dello speziale» e «Betley»; oppure accettava i libretti (non di rado abbominevoli) imposti dalle imprese.

Tutta la vita un canto

Del compositore bergamasco (che dai suoi contemporanei ebbe la denominazione di «Cigno Orobico») il Romani ci lasciò questo ritratto: «Era un bel uomo, alto, svelto della persona; aveva fronte spaziosa, incorniciata da capelli neri ricciuti; lineamenti regolari; era più spigliato che elegante; aveva l'aspetto di molta bonomia, ed un fare franco, aperto, alla carlona, che piaceva tanto tanto. Era simpatico oltre ogni dire; e il bel sesso si appassionava di lui. Sortì dalla natura un'anima generosa ed un cuore squisitamente sensitivo, ridondante di affetti e bisognoso di espanderli. Somigliante all'usignolo della solitudine, egli non ebbe altro linguaggio che il canto; e cantò in giovinezza, e cantò negli anni maturi; e tutta la sua vita fu un canto... In tutte le sue opere, e anche nelle dimenticate, si ravvisa pur sempre la stessa mente maestra, la stessa disinvoltura, il medesimo brio; vi ha in tutte una scintilla del sole ispiratore d'Italia, un raggio della bellezza del nostro cielo, una dovizia della splendida nostra natura».

Ora la parte migliore di Donizetti, sotto forma di melodie ispirate e commoventi, vive eterna nel cuore del popolo italiano.

Luigi Cocchi

MINATORI IN VILLEGGIATURA

DAL POZZO H 23 al castello del feudatario

Nostro servizio particolare

Cannes, lunedì sera.

Si parla troppo spesso di turismo di massa e di villeggiature economiche per i lavoratori. Se ne parla in tutto il mondo. Ma non credo che in nessuna parte del globo si sia pervenuti a realizzare il bel sogno di portare degli autentici operai, che dico?, dei minatori abituati alle grandi profondità e alla vita dura e spesso drammatica dei pozzi, in un castello fastoso in riva al mare.

Sembra un episodio di fiaba ciò che accade al castello di Agecroft, sulla baia della Napoule.

Chi mi apre è un uomo magro, piccolo, già grigio di capelli, in calzoncini corti e zoccoli. Guardo oltre il cancello la sabbia dorata, le piante grasse e i duecento metri di alberi del viale. Laggiù è il maniero, tutto bianco, con le torri e gli spalti.

— Questo castello è nostro. E' dei minatori del Nord.

— Ci siete da molto?

— No. Sono arrivato ieri. Con i compagni siamo in trecento, per 13 giorni. Vacanze pagate. Quelli di prima sono partiti. Anche noi ce ne dovremo andare per lasciar posto agli altri.

Sono davvero trecento. Per la massima parte di Valenciennes, miniera Cuvinot-Ormaing, pozzo H 23. Pare abbiano dimenticato le gallerie sotterranee, le giornate di lavoro terribile, fra il rumore infernale dei martelli meccanici, gli scoppi delle mine, la polvere fine fine ed insidiosa che fluttua nell'aria dei pozzi, tutte le nere farfalle del ricordo: anche la casa bassa sotto il cielo grigio, le domeniche tristi, passate sulla soglia, con i vicini a discutere di cose incolori.

— Qui è il Paradiso.

Operai e ingegneri (poichè anche il personale di concetto ha diritto alla villeggiatura ad Agecroft) vivono in buona compagnia. La proporzione fra capi e operai è fissata da un accordo sindacale stabilito all'interno di ogni gruppo. Coloro che beneficiano delle vacanze sono designati da sorteggio.

L'iniziativa è sorta l'anno scorso. I pochi eletti le hanno fatto grande pubblicità. Si credeva dapprima che non sarebbe riuscita. I minatori sono scarsamente nomadi. Amano il loro paesaggio e il loro cielo. Invece il successo è stato grandissimo. Quest'anno il comitato ha ricevuto 31 mila domande. E coi turni ben stretti e senza intervalli i partecipanti non potranno essere che 3 mila.

Il castello e tutta la proprietà (167 ettari di terreno) è stato comprato per 16 milioni dal signor Delangiais. Al tempo dell'occupazione era stato trasformato dai tedeschi in fortezza. Qui la Wermacht tenne testa per sette giorni agli alleati, quando avvenne lo sbarco. Chi ha comprato il castello è il Sindacato dei minatori del Nord e del Passo di Calais. Le sole riparazioni costarono circa 40 milioni. Uno sforzo finanziario colossale per il Servizio sociale delle miniere, che pure dispone di un notevole bilancio grazie alla percentuale che riscuote su ogni tonnellata di carbone estratto.

Così è nato il Centro di vacanze e di riposo della Napoule. Ho letto la circolare diffusa fra i minatori: «Il servizio sociale organizza le vostre vacanze sulla Costa Azzurra. Voi siete proprietari di un castello. La costruzione, i boschi, le tovaglie dei tavoli, i fiori del giardino, il sole e l'ombra, tutto questo è il vostro bene collettivo, da dividere fra i 200 mila lavoratori dell'immensa famiglia delle miniere».

Vorrei che ognuno che mi legge avesse parlato, come me, con l'operaio Gilleron, che ha 31 anni di pozzo. Ha sorteggiato il numero buono ed è venuto qui con sua moglie per una modicissima somma. Le tariffe sono: 7 mila franchi per l'isolato o per il capo famiglia; 1500 franchi in più per gli altri membri (moglie o bambini superiori ai 18 mesi). Così, ad esempio, quel minatore che si è portato la donna e i cinque bambini paga, per sette persone, 16 mila franchi, neppure il prezzo del viaggio. Eccone un altro con la moglie; un terzo, invalido della miniera, con la fidanzata. Si fa il viaggio di nozze avanti lettera.

Alla sera, ballo e cinematografo sul terrazzo. Di giorno, gite con biglietti a prezzo ridotto. I minatori fanno coda perchè hanno quattrini, sia per il prezzo modico della pensione e sia per le paghe abbastanza alte. Bar sontuoso; sala da pranzo feudale, magnifica. Una folta squadra di camerieri in divisa serve con deferenza l'inconsueta clientela. I commensali mangiano silenziosi. Sento solo i padri che ammoniscono i figlioletti a non mettere i gomiti sul tavolo. Sono suggestionati dall'ambiente. La lista dei pasti è ricca e abbondante. Il sogno è continuo, senza intervalli.

Ora il Servizio sociale delle miniere sta studiando di ampliare il suo progetto. Il castello e le poche case precostruite lasciate dagli americani non bastano più. Su tutta la collina devono sorgere altre piccole costruzioni di una dozzina di stanze ciascuna.

Per sfamare le 3 mila persone che costituiranno in avvenire ogni turno di villeggiatura è progettato un ristorante monumentale. Le sale del castello non serviranno più che da luogo di convegno, di giuoco, di lettura. Saranno il cuore e il simbolo dell'immensa vittoria riportata dai minatori del Nord.

a. n.

Grave disgrazia a Etroubles

Giovane torinese ucciso dalla caduta di un masso

Aosta, lunedì sera.

Una grave disgrazia ha funestato il sereno soggiorno montano della colonia del collegio salesiano Sacro Cuore di Torino ad Etroubles, nella valle del Gran San Bernardo. L'altro giorno gli ospiti della colonia, circa un centinaio, avevano effettuato una gita nella pineta verso La Clusaz quando improvvisamente un grosso sasso staccatosi dalla montagna, non si sa se casualmente o per fatale imprudenza di qualche mandriano, rotolava a valle.

Accortisi del pericolo, alcuni ragazzi dettero l'allarme facendo appena in tempo a mettersi in salvo; lo studente Papini Franco di Jago, di anni 13, nativo di Torino e residente a Settimo, che si trovava seduto intento a confezionare un mazzo di fiori, veniva invece violentemente colpito al capo dal masso. Rimasto privo di sensi e subito soccorso dai compagni, egli veniva fatto trasportare d'urgenza all'ospedale Mauriziano di Aosta dov'era ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale.

Nella notte successiva le condizioni del piccolo infermo si aggravarono improvvisamente, per sopravvenuto collasso, tanto che i congiunti, i quali erano stati immediatamente avvertiti e che si trovavano al suo capezzale, decisero di trasportarlo in autoambulanza, e con l'assistenza di un medico, alle 3 di ieri, a Settimo Torinese. Quivi giunto il povero giovane decedeva fra la costernazione dei suoi.

SULLA CASALE-TORINO

Esplode una bomba mentre arriva il treno

Casale, lunedì sera.

Durante i lavori di scavo effettuati in questi ultimi giorni nei pressi del ponte ferroviario, alcuni operai rinvenivano interrata una bomba da aeroplano di 500 Kg. inesplosa. Si tratta di una bomba lanciata durante i bombardamenti aerei. L'ordigno esplosivo è stato rimosso da alcuni addetti al comando d'artiglieria.

E' venuto alla luce un atto terroristico consumato l'altra notte lungo la strada ferrata Casale-Torino. Alcuni individui hanno fatto esplodere una bomba, che ha divelto alcuni metri di binario. Fortunatamente, alcuni operai si accorgevano dell'incidente pochi minuti prima che sopraggiungesse il treno.

TORINO - Anno II - N. 161
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
19-20 Luglio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Così Bartali ha festeggiato i suoi 34 anni
TRIONFO N° TRE
nell'ultima tappa alpina

Da Losanna a Mulhouse
Tentativo di Impanis sventato in partenza

Inizio veloce

Da uno dei nostri inviati

Losanna, lunedì sera.

I festeggiamenti che gli svizzeri e i numerosi italiani di Losanna hanno fatto ieri e oggi a Bartali e ai suoi valorosi compagni, non hanno impedito a Gino di essere esatto come il solito all'appuntamento della partenza.

Ieri sera la squadra italiana è stata ospite del Presidente Rodoni venuto a Losanna a portare le felicitazioni ufficiali dell'UVI. Losanna è stata ieri il polo d'attrazione per numerose personalità del mondo sportivo e... cattolico. Ieri sera si mormorava infatti che un inviato speciale da Roma, Don Petro Belali presidente di una importante Congregazione, era venuto appositamente a portare le felicitazioni papali al più celebre dei suoi fedeli.

Anche Laurent Dauthuille, il noto pugilista pretendente al titolo europeo dei medi, ha voluto essere presentato a Gino che non conosceva e lungamente lo ha felicitato.

Tutta Losanna è schierata sul percorso che effettuano i corridori nell'attraversare la città, ed una ovazione segnala l'arrivo al controllo d'appello dei più noti campioni. Quando le operazioni di partenza sono terminate, alle 9,30 locali viene dato il via ai quarantotto superstiti delle Alpi. Inizia così la Losanna-Mulhouse.

Dopo pochi chilometri Impanis tenta di approfittare dell'inestricabile confusione del primo tratto di strada nella città, per prendere il largo. Fuoco di paglia! Bartali al quale questi scherzi non piacciono, s'incarica di ricondurre il plotone a raggiungere l'impetuoso belga.

nut.

Auguri, Gino, per il tuo 34° compleanno.

Ieri Gino ha aumentato il vantaggio
Il solitario arrivo a Losanna

Da uno dei nostri inviati

Losanna, lunedì sera.

Proprio nel giorno in cui compiva 34 anni di età, Gino ha ottenuto il trionfo n. 3, vincendo a Losanna e portando il suo vantaggio su Bobet ad oltre 18 minuti.

Ieri c'erano due salite di notevole importanza, il Col de Aravis e il Col de La Forclaz. Per Gino c'era poco da fare nella prima parte del percorso.

Bartali si era proposto di impegnarsi solo verso la vetta e gli altri, dopo la batosta ricevuta sull'Izoard e sul Port, si guardarono bene dallo stuzzicarlo, come avevano fatto prima del Galibier.

Infatti Gino, quando fu a pochi chilometri dalla vetta, partì a fondo e solo Gemignani e Brulé poterono seguirlo, ma tutti e due furono battuti nell'ordine sul traguardo.

Con i cinque punti messi all'attivo su questo terz'ultimo colle Bartali si assicurava definitivamente il premio per il migliore arrampicatore del Tour.

In discesa il gruppo si andò man mano ricostituendo, poi sfilò tranquillamente per la Savoia sotto i ghiacciai del Monte Bianco e Chamonix e passò la frontiera svizzera, per trovarsi poco dopo, all'attacco della salita per il colle Forclaz.

Questa scalata non era nuova solo per me, ma anche per la maggioranza dei corridori e dei loro direttori sportivi che ne ignoravano la eccezionale durezza, e perciò avevano adottato rapporti troppo forti.

Questo errore lo fece anche Bartali e dovette scontarlo quando Lazarides, Gemignani e Brulé, che avevano scelto quello giusto, lo misero in difficoltà e gli impedirono di prendere il secondo abbuono. Per darvi una idea di che genere fosse questa salita, basta vi dica che la maggior parte delle automobili rimasero inchiodate non meno dei corridori: parecchi di questi dovettero scendere a piedi e non poche di quelle andarono avanti solo con la spinta dei passeggeri. Alcune erano così pesanti e grosse, che ingombrarono la strada e ci impedirono di assistere alla fase più critica della giornata. Sapemmo poi che in cima era passato per primo Lazarides, seguito a 10" da Gemignani, a 20" da Brulé e a 47" da Bartali. Questo fu l'unico obiettivo che Bartali mancò. La paurosa discesa (quanta prudenza gli automobilisti, dopo il volo di una vettura francese nelle voragini dell'Izoard!) riallacciò una dozzina di uomini, fra i quali Bartali, Volpi, Bobet, Teisseire, Robic e Schotte e la pianura ne fece risalire altre due dozzine; cosicchè nell'iniziare la salita di Vevey si trovarono insieme 30 uomini.

Mancavano trenta chilometri all'arrivo; Bartali ritenne la distanza opportuna per il suo attacco finale e, dopo avere allungato il passo, scattò e in un baleno fu solo. Dietro di lui venivan Bruié, poi Teisseire e, più staccato, il gruppo nel quale Bobet annaspava inutilmente per rispondere alla botta di Bartali.

Per alcuni chilometri sembrò che questi dovesse essere raggiunto dai due immediati inseguitori; ma poi il suo vantaggio ricominciò a salire. I due furono invece presi da altri 6, mentre Bobet rimaneva impigliato nel terzo gruppo.

Fra i molti applausi che salutarono la maglia gialla nella pista di Losanna non mancò qualche fischio; e ciò fa torto alla sportività di questa gente, anche se ha nelle vene un po' di sangue francese e poteva spiacere vedere scemare ancor più le sue speranze in Bobet.

Ma come può un vero sportivo desiderare che questo Giro lo vinca uno che non sia Bartali? Chi più di lui se lo merita? E come gli si potrà portar via la maglia gialla?

Giuseppe Ambrosini

ORDINE DI ARRIVO

1. **BARTALI** che compie i 256 km. della Aix les Bains-Losanna in ore 8.22'45"; 2. Schotte in ore 8.31'48"; 3. Baratin id.; 4. Bruié id.; 5. Teisseire id.; 6. Impanis id.; 7. De Gribaldy id.; 8. Camellini id.; 9. Kirchen id.; 10. Volpi id.; 11. Corrieri in ore 8.34'0"; 12. Ockers; 13. Seghezzi; 14. Pasquini; 21. Bobet, tutti col tempo di Corrieri; 31. Robic.

Classifica generale

1. BARTALI	in ore	125.37'30"
2. BOBET	dist.	18'45"
3. SHOTTE	»	21'30"
4. CAMELLINI	»	30'29"
5. LAPEBIE	»	34'49"
6. TEISSEIRE	»	34'50"
7. KIRCHEN	»	41'43"
8. LAMBRECHT	»	47'37"
9. VIETTO	»	48'06"
10. IMPANIS	»	1,01'38"
11. ROBIC	»	1,11'38"

TORINO-PALMEIRAS 1-1
IN BRASILE goal di Gabetto

Nostro servizio particolare

SAN PAULO, lunedì sera.

I granata, campioni d'Italia, hanno esordito nella tournée brasiliana ottenendo un pareggio contro una delle più quotate squadre locali, il Palmeiras, forse più nota ai lettori italiani sotto il nome di Palestra Italia.

Sessantamila spettatori sono accorsi per vedere all'opera il Torino — che è stato incoraggiato a gran voce dalla colonia italiana, al vertice dell'entusiasmo — e l'incasso ha così raggiunto i 40.000 dollari. Tradotti in italiano, ventiquattro milioni all'incirca.

La partita non ha deluso la aspettativa ed i ventidue atleti in campo — un campo duro, reso ancor più difficile dal caldo — hanno dato buon spettacolo. I brasiliani sono partiti a grande andatura, ma solo la sfortuna e qualche attimo d'incertezza; specie nel secondo tempo, hanno privato i campioni d'Italia di una meritata vittoria.

I granata infatti non si sono disorientati di fronte all'offensiva degli ospiti e, a poco a poco, sono anzi balzati al contrattacco, sì da raggiungere per primi il successo.

Toccava a Gabetto — al 9' del primo tempo — d'inaugurare la serie delle reti... transatlantiche. Rompeva il Palmeiras a l'ala destra Luis, al 41', segnava il pareggio. Pareggio che rispecchiava abbastanza degnamente l'andamento del gioco nella prima parte della gara.

La ripresa vedeva invece un predominio di tutta marca italiana: i granata all'attacco davano spettacolo, pur senza riuscire a concretare in punti la propria superiorità. Menti stampava sul palo un violentissimo calcio di punizione e Gabetto, dopo un'azione travolgente, sciupava da pochi metri un'occasione facilissima.

Sul finire il Torino calava leggermente, mentre il Palmeiras tornava all'attacco: una seconda rete brasiliana veniva però annullata per un evidente fuori gioco.

Applaudito a scena aperta il gioco generoso di Rigamonti, che si è prodigato per tutto l'incontro, particolarmente in difesa.

Partita serrata, ma non dura. Un solo incidente toccato a Loik che, al 30' della ripresa, colpito al capo, è stato costretto ad abbandonare. Al suo posto è entrato Castigliano.

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Tomà; Martelli, Rigamonti, Grezar; Menti, Loik (Castigliano), Gabetto, Mazzola, Ossola.

g. d.

I bianconeri sono tornati
Più forte della Dynamo la Juventus in Svezia

DAL NOSTRO INVIATO

Bardonecchia, lunedì sera.

Pochi amici aspettavano ieri a Bardonecchia l'arrivo della comitiva juventina reduce dalla Svezia. Appena il treno si fermò ed i giocatori scesero dal vagone per sgranchirsi le gambe, il numero di coloro che aspettavano si moltiplicò quasi per incanto, ed ogni atleta si è trovato circondato da un crocchio di curiosi, che volevano notizie sul viaggio, sull'andamento delle gare, sulle condizioni di Boniperti, l'unico rimasto in vettura, poichè impossibilitato a scendere per una gamba ingessata. Venti minuti di sosta poi il treno si mosse per l'ultimo tratto del lunghissimo viaggio.

Abbiamo trovato anche noi un posticino di fronte al dirigente ed accompagnatore ufficiale della comitiva, l'ing. Gola, che ci ha gentilmente raccontato le sue impressioni sulla tournée.

Il viaggio di andata è stato dei più regolari, favorito da un tempo ottimo. Appena giunti a Stoccolma, la prima fatica dei giocatori juventini è stata quella di... assistere alla gara tra le nazionali di Austria e di Svezia, risoltasi con la vittoria dei padroni di casa per 3 a 2. Tutti sono concordi nell'affermare di aver visto una grande partita, giocata da due squadre dal diverso stile di gioco (sistemisti gli svedesi, metodisti gli austriaci), ma entrambe in possesso di numeri tecnici di rilievo. Si è trattato di una vera e propria prova generale delle Olimpiadi, in quanto il sorteggio vuole che Austria e Svezia s'incontrino nel primo turno delle eliminatorie. Poichè nelle due nazioni non esiste il professionismo calcistico, saranno le stesse squadre a trovarsi di fronte sul campo londinese.

Nella serata stessa di domenica la comitiva bianco-nera si è trasferita a Norrköping, dove ha trovato accoglienze più che amichevoli.

L'ing. Gola parla volentieri della partita col Norrköping, definendola senz'altro la più bella gara disputata dalla squadra in tutta la stagione. L'innesto di Piola e di Miglioli alle mezze ali ha dato incisività al quintetto attaccante, e il gioco di Mancuso ha rafforzato la difesa. L'azione del terzino sinistro (per quanto tempo ancora?) è stata degna di ogni elogio, sì che nella stessa sera di martedì, quando il presidente avv. Gianni Agnelli ha telefonato per notizie, la risposta è stata netta:

— Avvocato, Mancuso è il terzino che ci vuole per noi. Cercate di concludere le trattative.

Da Torino si è sentita una voce:

— Farò del mio meglio.

A rendere più chiara l'affermazione dei juventini sta il fatto che da cinque anni nessuno aveva vinto a Norrköping, ad eccezione della Dynamo di Mosca (5-1), mentre si era registrato un solo risultato di parità (2-2) contro la squadra inglese del Charlton.

La stampa svedese, che prima della gara dava il pronostico favorevole, non ha tardato ad elogiare la squadra italiana, ed il giornale sportivo di Stoccolma è uscito con titolo a piena pagina: «Forte come la Dynamo, ma più veloce».

La franca vittoria di Norrköping ha reso oltremodo difficile il successivo confronto con il A.I.K. di Stoccolma, in quanto gli ambienti calcistici svedesi hanno tirato in ballo il prestigio dello sport nazionale. L'andamento della gara ha dato ragione alle previsioni, e la Juventus dopo aver vinto per 4 a 0 contro la squadra campione di Svezia, da quattro anni ha dovuto soccombere per 2 a 3 contro una compagine tecnicamente molto inferiore. Le cause del risultato negativo vanno ricercate nel cattivo arbitraggio (due goals annullati ed un rigore concesso con eccessiva facilità), nel rendimento stesso della squadra che ha risentito del clima piuttosto freddo — solo lunedì il sole ha sorriso in Svezia facendo salire la temperatura a... 17°.

Purtroppo due giocatori non conserveranno un bel ricordo del viaggio. Si tratta di Hava, sofferente per una distorsione al ginocchio destro, tanto che non ha potuto scendere in gara a Stoccolma, e di Boniperti che, duramente caricato sul finire della partita con l'A.I.K., ha dovuto ricorrere alle cure del medico che ha diagnosticato uno stiramento del legamento laterale ginocchio sinistro, tanto che dovrà rimanere ingessato per una quindicina di giorni, conservando poi altri venti giorni di riposo.

Oggi la direzione juventina ha dato il «rompete le righe».

A riposo i giocatori, lavorerà la segreteria. Il primo acquisto comunicato ufficialmente è quello dell'ala sinistra Caprile, proveniente dal Legnano. L'accordo è già stato raggiunto ed il contratto firmato. Dovrebbe veleggiare per la città lombarda il giovanissimo Lanci.

Quasi certamente Mancuso sarà juventino mentre per Bergamo partirà probabilmente Cergoli. Per Miglioli nulla è stato ancora deciso, dato che si attendono le decisioni di mister Chalmers che ieri da Copenaghen ha raggiunto l'Inghilterra allo scopo di ingaggiare le due mezze ali (almeno questo è il motivo ufficialmente dichiarato). Forse si potrà combinare qualcosa anche con Amadei, che il presidente vorrebbe come ala destra.

GIULIO ACCATINO

ANCHE I DILETTANTI IN GARA SULLE ALPI
Ghirardi, retrocesso Meazzo, 1° al Giro del Sestriere

DAL NOSTRO INVIATO

Anche i dilettanti hanno avuto, ieri, la loro «tappa alpina». Una sola, con scalate non così impervie come quelle del Tour, tuttavia dure, lunghe, con forti dislivelli e la gran salita del Sestriere, che li ha portati ad oltre duemila metri.

Ma il Giro del Sestriere, che il G. S. RIV ha organizzato per la disputa del Trofeo Edoardo Agnelli, è ormai una «classica» del ciclismo dilettantistico, e se per il passato è stato teatro di indimenticabili competizioni degli «assi», è bello ed utile che ora sopravviva per la passione dei «puri».

Partirono in novanta e sino a Pinerolo fu tutta una volata in gruppo, poi, quando la strada prese a salire, subito il plotone si frazionò. In testa rimasero in dodici. Il vento assai forte, era a tratti favorevole ed a tratti contrario; il fondo stradale così ingiaiato da costringere i corridori a scendere di macchina per qualche centinaio di metri.

In cima a Fenestrelle, i primi si riducevano a due al passaggio sul colle, dove Parodi e Meazzo, dei «Lancia», contavano 37" di vantaggio su Basso, Bracco, Tosetto, Ghirardi.

In discesa Ghirardi e Bracco piombavano su Parodi e Meazzo e si costituiva così, fin da Cesana, il quartetto che doveva fornire il vincitore. Dietro, infatti, si procedeva con maggior cautela e scomparivano per gli inseguitori, ogni possibilità di ripresa.

I quattro d'avanguardia passavano insieme a Susa, restavano uniti anche in piano e solo nella polverosa ed accidentata strada di campagna che da Sangano adduce a Rivoli, Bracco perdeva contatto. Si ebbe quindi, in corso Peschiera, una volata a tre. Negli ultimi centimetri la folla si chiuse in modo da lasciar poco spazio ai corridori e Meazzo, per farsi largo, si appoggiò a Parodi, danneggiandolo e valendosi di una spinta che gli permise di essere primo per pochi centimetri. Da questo arrivo contrastato e non del tutto regolare sorsero discussioni e proteste e la Giuria finì per assegnare la vittoria a Ghirardi, passando Meazzo al secondo posto.

Fu peccato davvero che le cose fossero ingarbugliate, ma Ghirardi, che s'era prodigato a lungo nella fuga a quattro, ebbe, con la vittoria, un premio non usurpato. Bracco (1.o dei juniores) lo quarto a 1'10" ed il gruppetto successivo, dominato in velocità da Carena, giunse a 9'10".

Nella gara, combattuta da cima a fondo, forse sin troppo dura per dilettanti, il Sestriere operò una selezione decisiva e la fatica provocò distacchi addirittura enormi.

LUIGI CAVALLERO

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ghirardi Alberto (Materfer) Km. 193 in ore 5.57', alla media di 33,071; 2. Meazzo Giovanni (Lancia) id.; 3. Parodi Luciani (Lancia) id.; 4. Bracco (1.o juniores) a 1'10"; 5. Carena a 9'10".

Meazzo (a destra) sembra vincere in volata il Giro del Sestriere: sarà retrocesso e la vittoria toccherà a Ghirardi (a sinistra). (Foto Moisio)

Passeggiata delle Alfa sul circuito di Reims

Reims, lunedì sera.

Il circuito di Reims ha dato ai motori italiani due nuove splendide vittorie, segnando il trionfo della Ferrari di Sommer e delle Alfa di Wimille, Sanesi ed Ascari.

Mentre infatti nelle piccole cilindrate Sommer riusciva ad imporsi, conducendo in testa la gara dal principio alla fine, nel Gran Premio di Francia, il terzetto dei rossi bolidi milanesi, vinta la resistenza delle Maserati di Villoresi, ha avuto praticamente via libera sul lotto dei concorrenti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Wimille (Alfa Romeo) in 3 ore 1'7" 5/10 (media 165.700); 2. Sanesi (Alfa); 3) Ascari (Alfa); 4) Chiron (Talbot); 5) Ralph (Talbot); 6) Rosier (Talbot); 7) Villoresi (Maserati).

Sprint finale di Giaur da Brivio

Un pubblico abbastanza numeroso è accorso ieri a Mirafiori per assistere alla massima prova trottistica della stagione, il «Premio Manifestazioni Torinesi '48» di L. 1.500.000, m. 3100. Alla prova partecipava il cavallo francese Uncle Williams, al quale però gli scommettitori preferivano l'italiano Giaur da Brivio. Ad un sollecito segnale schizzava in testa Oristano stretto da vicino da Ezio, Andante, Sanmartino mentre il favorito Giaur travolto si metteva tra i piedi rompeva e perdeva terreno. Uncle Williams guadagnava rapidamente i 40 metri di penalizzazione e già alla prima curva era nel gruppo. Giaur, preso rinvenuto, si accontentava in un primo tempo di affiancarsi al gruppo e nel finale vinceva davanti a Uncle Williams. Terzo Dedalis.

La colonna Totip

1) Corsa di Torino: 1 (Giaur da Br.) - 1 (Uncle Will.)
2) Corsa di Bologna: 1 (Mulvi) - 2 (Lazarus)
3) Corsa di Roma: 1 (Alduga) - 1 (Aurora)
4) Corsa di Livorno: 1 (Navita) - 2 (Joma)
5) Corsa di Milano: 2 (Avis) - 2 (Garner)
6) Corsa di Napoli: x e 2 (Sorrise - Zubiena)

Castoldi a Ginevra campione del mondo

Ginevra, lunedì sera.

Il motonauta italiano Achille Castoldi ha conquistato ieri a Ginevra il titolo di campione del mondo nella categoria entrobordo da corsa fino a 800 kg., imponendosi con facilità anche nell'ultima prova.

I colori italiani hanno segnato ottimi risultati anche nelle altre gare in programma. Rubino, Guy e Sfondrini son terminati al primo posto nelle tre categorie riservate agli entrobordo da turismo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

IL D.D.T. E L'ECONOMIA DOMESTICA